ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna quotid. e Illustr. domenica
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, ecc. ... 18 10 5 | 20 11 6
Europa e paesi dell'Unione postale ... 37 20 10 | 44 24 12
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotidiana e Romanziere — Tribuna, Illustrato e Romanziere
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia ... 20 11 6 | 22 12 7
Europa e paesi dell'Unione postale ... 44 24 12 | 50 26 13
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI Venerdì 30 Settembre 1898 Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione Venerdì 30 Settembre 1898 Num. 270

Il romanzo di Renato Basin, di cui cominceremo domani la pubblicazione,

UNA MACCHIA D'INCHIOSTRO

è la storia semplice e commovente di un amore, il quale lotta e trionfa frammezzo a difficoltà il cui carattere intimo e per così dire borghese, lungi dallo scemare interesse al racconto, lo rende, colla loro naturalezza, più attraente.

Specialmente dedicato com'è, alle nostre lettrici, la **Macchia d'inchiostro** *le commoverà dolcemente e lascierà in esse speriamo, a lettura finita, un gradito ricordo.*

ROMA, 29 settembre 1898

Il dubbio nato alla prima notizia della occupazione di Fascioda da parte del Sirdar-Kitchener è definitivamente cacciato in bando dalla discussione. Il comandante in capo dell'esercito anglo-egiziano ha trovato realmente in Fascioda il capitano Marchand e su quel lembo di terra africana, contestato dalle influenze inglese e francese, sventolano al sole, l'una di fronte all'altra, le bandiere delle due nazioni. Vi sventolano senza che nessun atto di ostilità sia precedentemente intervenuto, in seguito all'accordo, se non formalmente espresso, tacitamente formulato dai due capi di lasciare alla diplomazia la cura di decidere se e quale dei due occupanti debba cedere all'altro, e con quale compenso o senza ottenerne alcuno. Questa la posizione attuale di fatto, che corrisponde alle nostre previsioni e che è comunemente giudicata nel senso da noi enunciato.

La *Press Association* annunzia che le trattative sono già incominciate a Parigi. Questa informazione è confermata dal *Temps* il quale dopo aver annunziato la visita dell'ambasciatore inglese al ministro degli esteri della Repubblica, aggiunge: « Le trattative fra i due governi sono dunque entrate in un periodo attivo, e non possono che essere favorevolmente influenzate dall'incontro, pieno di correttezza, del capitano Marchand e di sir Erberto Kitchener. » Quale esito avranno? Non abbiamo alcuna ragione per modificare il giudizio ottimista che ci è stato suggerito dalla assenza di ogni e qualunque atto di ostilità.

Dobbiamo però notare, che mentre la stampa francese, con molta moderazione di linguaggio in verità, sostiene che il capitano Marchand ha dalla sua il diritto, tutti i giornali inglesi esprimono l'opinione che il fondo della questione non possa venir esaminato se prima la spedizione Marchand e le altre truppe francesi non vengono richiamate dalle valle del Nilo e dai territori sudanesi appartenenti al khedive. Il *Times* — il quale pretende, di giunta, che senza le audaci mosse di Kitchener non avrebbe potuto Marchand arrivare a Fascioda, poichè le orde del mahdi le avrebbero massacrate — scrive testualmente: « Non si potranno intavolare trattative finchè i francesi non avranno rinunziato all'idea che quelle regioni furono da essi legittimamente occupate. » Dopo, poi, l'Inghilterra si terrà ferma al proposito di non consentire che i francesi traggano frutto di una vittoria sua, esclusivamente sua, nemmeno dando loro qualche compenso.

D'altro canto, mentre la stampa francese vorrebbe che la questione di Fascioda diventasse occasione per ampia discussione di tutto il problema africano nei rapporti fra l'Inghilterra e Francia, la stampa inglese vuole che si discorra, in ogni caso, puramente e semplicemente di Fascioda. Ora, data la grande influenza che la stampa esercita sui governi e sull'opinione pubblica, noi dovremmo sentirci per lo meno indotti a dubitare dell'esito pacifico delle trattative. Ma ricordiamo che a proposito della questione del Niger la stampa inglese dichiarava ogni giorno guerra alla Francia, eppure tutto si è accomodato per via di reciproche transazioni.

E' vero che la questione attuale è di gran lunga più grave: ma è vero anche che la possibilità di un conflitto armato deve preoccupare tutti e specialmente la Francia. Questa, infatti, sa che la guerra per l'Egitto sarebbe marittima, e che in un conflitto simile, avendo di contro l'Inghilterra, ha per sè il novanta per cento di probabilità di rimanere sconfitta.

Anche la stampa tedesca crede, in fondo, che la questione si accomoderà pacificamente. La *Kölnische Zeitung* lo crede, oltre che per la natura della questione in se stessa, anche perchè, fra il dreyfusismo e l'antidreyfusismo, la Francia non ha sufficiente energia per occuparsi delle questioni estere. Non dividiamo il parere del giornale di Colonia. Se la Corte di Cassazione si pronunciasse in senso favorevole alla revisione del processo Dreyfus, lo Stato maggiore si affannerebbe probabilmente a cercare in qualche diversivo all'estero un ostacolo allo scoprimento di quella corruzione che tutti sospettano, ma non è ancora provata. Ad ogni modo come dovrebbero sentirsi avviliti i generali francesi da un giudizio che li rappresenta come in divorzio col sentimento del loro paese!

Della stampa russa noi non conosciamo ancora l'opinione; ma non crediamo che sia tale da alimentare resistenze ed illusioni francesi. Troppo essa ha interesse che si riunisca la conferenza per il disarmo con cui il governo russo spera, se non altro, di guadagnare il tempo che gli occorre per prepararsi agli eventi.

Per le costruzioni navali

Fra le notizie e le smentite che si avvicendano intorno alla gravissima questione delle costruzioni navali per la marina da guerra, e ai fondi che un ministro chiederebbe e un altro si rifiuterebbe di dare, è naturale che il pubblico che si è interessato, anzi appassionato intorno alla soluzione di questo problema, vitale per la nostra nazione, si faccia, non senza inquietudine, queste due domande: — ma è dunque vero che occorre ricorrere al credito per ottenere 500 e più milioni da convertire in bastimenti da guerra; e sarà vero che non ricorrendo al credito ci troveremo nella condizione di non aver più marina e di veder le nostre coste indifese e libere al primo che le vorrà occupare?

Questa duplice inquietudine che traspare in quasi tutte le le[illegible] la nostra campagna in favore della rinnovazione del naviglio da guerra ci ha procurato, è la miglior prova del grande amore che i cittadini portano ai veri interessi della patria.

Tutti vedono, tutti sentono che, malgrado il dolce invito alla pace partito da Pietroburgo, è necessario per noi l'essere armati e potenti sopra tutto in mare.

Quegli stessi che urlano, per partito preso, contro le spese per armamenti, appena una Colombia qualunque si industria di offenderci, raddoppiano gli strilli e vorrebbero vedere subito una flotta in moto.

Non diciamo poi quello che accadrebbe il giorno in cui la minaccia seria di una nazione europea venisse a perturbare i nostri spiriti. Tutti correrebbero alla imprecazione contro il governo che ci ha lasciati inermi davanti al pericolo, così come abbiamo veduto accadere in Spagna.

Gli uomini di Stato, ai quali è affidato il governo del paese, ove non interpretassero questo sentimento patriottico e questo bisogno reale e non sapessero trovar il modo di provvedere alle nostre flotte, si mostrerebbero affatto indegni dell'alto ufficio e la Camera e il paese non tarderebbero a far loro sentire la unanime disapprovazione di quanti si preoccupano dell'avvenire.

Ma se è vero che è necessario creare una nuova armata, è necessario poi chiedere cinque o seicento milioni al credito per costruirla?

Certo sarebbe bello aprire i forzieri del tesoro e lasciarne scaturire tant'oro quanto basti per la bisogna, senza contare, poichè la difesa del suolo nostro non può avere limitazione di prezzo; ma come i fati e le colpe comuni non ci consentono questo piacevole atto, e aprire i forzieri degli altri è cosa pericolosa, conviene sostare e meditare pur sempre tenendo fisso il pensiero che alla marina si deve provvedere.

Ora noi non sappiamo quali effettivamente sieno i divisamenti del governo, nè se esista la richiesta del ministro Palumbo dei 540 milioni e la conseguente ripulsa dell'onorevole Vacchelli, intorno a cui tanto si sono affannati i corrispondenti; ma ci pare che con un poco di buona volontà si potrebbero mettere d'accordo tutti senza trascurare la marina e senza ricorrere a un prestito che certamente graverebbe troppo sul nostro bilancio morale e materiale.

Mentre ancora un anno addietro l'Italia vendeva allegramente le sue navi all'estero, dando così a credere d'essere ammalata di pletora marinaresca, e facendo supporre che i nostri cantieri non erano solo sufficienti per noi, ma potevano anche provvedere all'universo mondo, cosa che ci pare azzardata, conveniamo che sarebbe assurdo e sconveniente l'andar oggi errando pei cantieri inglesi o tedeschi, coi denari in mano, alla ricerca di qualche corazzata.

I nostri cantieri, quelli dello Stato e i privati, sono sufficienti a rinnovare il nostro naviglio, sempre che non manchino i fondi; ma non si può pretendere che assorbano lavoro per mezzo miliardo nè in un anno nè in due.

Questa circostanza ci fa ritenere non affatto necessario il ricorso ad un prestito.

Basta, pare a noi, rinforzare il capitolo per le costruzioni nel bilancio della marina, e aumentarlo gradatamente di anno in anno, come le progredite impostazioni lo richiederanno.

Ora se ai diecinove milioni già in bilancio si aggiungano i sette pur votati, ma, crediamo, spesi l'anno scorso in altri luoghi che nei cantieri, e si facciano quattro o cinque milioni di economie non assolutamente difficili a realizzarsi nel bilancio della marina e il Consiglio dei ministri consenta che una diecina dei milioni già stanziati per le nuove costruzioni ferroviarie, alle quali si provvederà con speciali emissioni, passino alle costruzioni navali, noi avremo quaranta milioni pel primo anno, che sono sufficienti ad attivare il lavoro in tutti i cantieri, e subito, senza altri ritardi. Negli anni susseguenti si avrebbe tempo di trovar qualche maggior somma per sopperire alle maggiori spese delle progredite costruzioni. Ci pare che in tal modo si concilierebbero i bisogni della difesa e le tristi necessità finanziarie, senza impressionare il mondo con prestiti nuovi e mostrando che alla reintegrazione del naviglio possiamo provvedere coi mezzi ordinarii di bilancio, il che ha anche il suo pregio.

Il problema noi non vediamo come si possa solvere con altri mezzi che con questi indicati o con lievi modificazioni ad essi: epperò riteniamo assurde, semplicemente assurde, le voci di dimissioni, di discordie, di crisi latenti delle quali alcuni giornali si sono fatti eco.

La necessità del naviglio nuovo è riconosciuta da tutti, la potenzialità del tesoro è anch'essa ben nota; bisogna accordare le due cose e come abbiamo cercato di dimostrare, vi è modo di accordarle con reciproca soddisfazione.

Gli ambasciatori francese e degli Stati Uniti a Londra

PARIGI, 28. — Il *Journal Officiel* pubblica la nomina di Paolo Cambon ad ambasciatore a Londra.

LONDRA, 29. — Secondo il *Daily Telegraph*, il ministro della guerra degli Stati-Uniti, Alger, verrebbe nominato ambasciatore a Londra.

La procedura della revisione

**Offerte tedesche - Picquart
Movimento revisionista - Opinione russa**
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 29, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Si telegrafa da Berlino correre in quei circoli politici la voce che il governo imperiale avrebbe offerto al governo francese di comunicargli tutti i documenti che si trovano nei suoi archivi intorno alla faccenda Esterhazy, e ciò allo scopo di provargli la sua buona fede ed agevolargli nello stesso tempo le ricerche della verità.

Ieri il procuratore generale della Cassazione, Manau, ricevette ufficialmente tutti i documenti relativi alla questione Dreyfus, con la lettera del guardasigilli che trasmette alla Cassazione la domanda di revisione, il *dossier* propriamente detto, quello stesso che fu presentato alla Commissione consultiva del ministero della giustizia, la relazione fatta dal relatore di detta Commissione. Questi documenti furono portati a casa di Manau da un addetto al ministero della giustizia, accompagnato da un usciere.

Il Manau dopo aver esaminato personalmente tutti i documenti, li trasmise al presidente della Sezione delle accuse che può chiedere comunicazione del *dossier* ultra segreto rimasto al ministero della guerra, dove Sarrien fu costretto a recarsi se volle consultarlo.

Se, come è probabile, il consigliere relatore domandasse un supplemento di indagini, ricomincierebbe una vera istruttoria, ed una decisione non si potrebbe avere prima della fine dell'anno. Se la Corte si limiterà a decidere in merito alla ricevibilità o no della domanda di revisione, la soluzione potrà aversi in ottobre.

Il *Matin*, che è revisionista, narra di aver consultato un membro della Cassazione, il quale gli disse che la Corte respingerà probabilmente la domanda di revisione, perchè appoggiata esclusivamente su un fatto nuovo posteriore al processo, mentre se si fosse chiesta l'annullazione della sentenza per vizio di forma, molto probabilmente il suo verdetto sarebbe stato affermativo.

Mentre la Cassazione studia, Picquart continua ad essere tenuto in segreta. Suo cognato, che è sindaco di Ville d'Avray, scrive che non gli è permesso di vedere l'arrestato. Uguale rifiuto fu opposto a sua moglie, la sorella di Picquart.

Pressensè organizza un grande comizio popolare revisionista per domenica nella sala Wagram.

PIETROBURGO, 29, ore 9 ant. — (*Nx*). Il *Nowoje Wremia*, accennando alla revisione del processo Dreyfus, esprime la speranza che gli avvenimenti che seguiranno lascieranno nella calma il popolo francese, ormai convinto che dopo gli ultimi fatti e dopo la scomparsa dalla scena degli uomini più compromessi nell'affare Dreyfus è necessario andare fino in fondo. Il giornale opina però che alla Camera vi saranno ancora discussioni vivacissime.

Le *Novosti* con un brillante articolo intitolato « Luce sarà fatta » dicono che non solo in Francia, ma in tutto il mondo civile la revisione dove venir accolta con soddisfazione.

Il *Listok*, lo *Swiet*, la *Berge-Wiedomosti* non trovano giustificata la detenzione di Picquart ed escludono che egli sia reo di quanto lo Stato maggiore gli addebita.

Le dimissioni di C. Perier

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 29, ore 11 antim. — (*Jacopo*.) La *Croix* afferma che quando Casimir Perier lesse il racconto che attribuiva le sue dimissioni da presidente della Repubblica alla questione Dreyfus e dopo un colloquio avuto coll'ambasciatore di Germania, protestò che non era vero.

Casimir Perier, che stava a pranzo con amici disse, secondo la *Croix*:

— E' inesatto che me ne sia andato a causa dell'affare Dreyfus. Lasciai la presidenza in causa della disorganizzazione dei poteri che mi disgustava. E' vero però che ricevetti la visita di Münster. Questi mi disse: « L'imperatore desidera che io abbia un colloquio diretto con voi, per chiedervi se la mia ambasciata è sicura a Parigi. »

— Senza dubbio - risposi.

Münster replicò: — Ma non lo sono i documenti appartenenti all'ambasciata.

— Non so nulla - dissi io - sono cose che riguardano i ministri.

— Sì, ma l'imperatore vuole che io tratti direttamente con voi. »

Perier soggiunse di essersi informato e di aver constatato l'esistenza di un documento sottratto.

Tornato da lui Münster glielo disse, dichiarandogli che di quel documento non si sarebbe fatto uso nel processo contro Dreyfus. Però Münster insistette perchè il documento gli fosse restituito.

Essendo, dopo queste sue confidenze, stato chiesto a Perier se credeva che Dreyfus fosse colpevole, rispose affermativamente.

Le confidenze di Esterhazy

e le indiscrezioni di Strong
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 29, ore 11 antim. — (*Jacopo*). La *London Life* pubblicherà sabato prossimo venturo, sulle recenti rivelazioni di Esterhazy, i particolari che vi riassumo.

Strong che era diventato, a Parigi, amico intimo di Esterhazy, pareva nutrire un odio profondo contro gli ebrei, come lo provano gli articoli da lui pubblicati nella *Pall Mall Gazette* e firmati: « Qualcuno che sa ». Quando Esterhazy era in prigione gli offrì del denaro; allorchè fu liberato andò con due bottiglie di *Champagne* per bere con lui alla sua liberazione. Era naturale quindi che Esterhazy accettasse l'invito di Strong di passare qualche tempo a Londra.

Strong diede ad Esterhazy ospitalità nella camera stessa dove egli dormiva. In tale intimità era anche naturale che l'ex maggiore facesse delle confidenze e queste inducessero Strong a cercare di persuadere Esterhazy a vendicarsi del governo francese vendendo le sue rivelazioni al miglior offerente, così che avrebbe anche potuto migliorare le sue finanze (1).

Fu trattato, in proposito, con la *Pall Mall Gazette*, con l'*Observer* e con un editore americano. Ma di improvviso Esterhazy cambiò idea e lasciato il letto ospitale andando ad abitare altrove.

Strong, pubblicò allora nell'*Observer* l'articolo che qualificava Esterhazy per traditore. Esterhazy montò in furore e corse da Strong per bastonarlo. Ma Strong si buttò a gambe in aria sul divano, mentre l'amico suo Fielders tratteneva il comandante.

Ne venne un violento alterco, durante il quale Strong dichiarò ad Esterhazy che pubblicherebbe tutti i discorsi che avevano tenuto [illegible].

— Ma va lì feci come amico, gridò Esterhazy.

— Non fa nulla, sono sempre lo Strong della *Pall Mall Gazette*.

Fu allora che Esterhazy mise l'affare nelle mani del *sollicitor* Newmann.

L'editore Fayard conferma di aver stretto contratto con Esterhazy per pubblicare le sue memorie, al prezzo di 100,000 franchi pagabili mano mano alla consegna del manoscritto, e di aver ricevuto i primi fogli, tanto che gli scrisse: « Se siete pronto, anche noi siamo pronti ad andare avanti ». Si apprende però che Esterhazy ha stretto un contratto simile con un editore inglese Grant Richard, contrariamente agli obblighi assunti con Fayard.

(1) Queste rivelazioni della *London Life* hanno molti punti di contatto con quanto ci scrisse ieri il nostro corrispondente di Londra sotto il titolo « Esterhazy e C. »

Una prova contro Paty de Clam

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 29, ore 12,50 pom. — (*Jacopo*.) L'*Aurore* afferma che il Governo possiede una lettera di Esterhazy, la quale prova i rapporti criminosi ch'egli ebbe con Paty du Clam.

In questa lettera, scritta a proposito delle perizie che dovevano farsi all'epoca del processo intentato contro Esterhazy, si leggerebbe: « Siete ben sicuro dei vostri periti? »

L'„ultimatum" per Creta e la Porta

(Nostro telegramma particolare)

COSTANTINOPOLI, 28. — (*Tavim*). L'annunziato *ultimatum* di Francia, Inghilterra, Italia e Russia, per il ritiro delle truppe turche da Creta, non è stato ancora presentato alla Porta, come n'era corsa voce. Molto probabilmente non lo sarà che domani o posdomani.

Da fonte competente sono assicurato che la Porta non rifiuterà in massima di aderire alla domanda delle quattro potenze, ma pretenderà in concambio garanzia di piena ed assoluta sicurezza per i mussulmani dell'isola, la pronta [illegible] in possesso delle loro proprietà, di cui sono stati spogliati; pronta definizione del regime autonomico.

Nei circoli diplomatici l'obbiezione relativa alla sicurezza dei mussulmani era già preveduta fino da quando cominciarono a correre le prime voci dell'*ultimatum* delle quattro potenze, ed in generale essa è reputata giustissima. La posizione attuale dei mussulmani di Creta è certamente molto difficile.

Molti di essi, che soltanto qualche mese fa si potevano considerare come ricchi, or sono costretti a stendere la mano per sfamarsi. Se giustizia vuole che sia data soddisfazione ai cristiani di Creta, è pure giusto che siano tutelati gli averi dei turchi.

L'Austria-Ungheria e la Germania — se le mie informazioni sono esatte — sono d'avviso che le condizioni fondamentali di una pacifica esistenza dei turchi e dei greci, dei mussulmani e dei cristiani, debbano venire assolutamente garantite.

In alcuni circoli turchi si assicura che non andrà molto che i cretesi rimpiangeranno la amministrazione turca la quale non costa loro che 5 franchi a testa circa, mentre dovranno, installata l'autonomia, pagare assai più (1).

LONDRA, 29. — (*A. S.*) — L'Inghilterra, l'Italia, la Francia e la Russia si sono poste d'accordo circa le note da dirigersi alla Porta riguardo l'isola di Creta.

I loro ambasciatori a Costantinopoli rimetteranno alla Porta una nota collettiva energica chiedendo il ritiro delle truppe ottomane dall'isola.

BERLINO, 29, ore 10 ant. — (*Hermann*). Secondo notizie che la *Kölnische Zeitung* riceve da Pietroburgo, il governo russo non sarebbe disposto a partecipare a misure coercitive contro la Turchia, quantunque l'Inghilterra ecciti continuamente le altre potenze a procedere in modo energico.

La Russia, a quanto pare, stanca della questione cretese, desidera bensì che la Porta riconosca il principe Giorgio quale governatore di Creta, però per affrettarne il riconoscimento non intende intraprendere alcun atto ostile contro la Turchia.

(1) Vale ben la pena di pagare qualche cosa più ed essere liberi. Tutto sta che si tratti di libertà vera, e che non si paghi di più soltanto per aver cambiato giogo.

La situazione in Macedonia

(Nostro telegr. part.)

SOFIA, 27, ore 8 pom. — (*Nassim*). La situazione in Macedonia è grave. In parecchi distretti, abitati in maggioranza da cristiani, delle montagne di Stricnicha e Nevropkol, si formano nuove bande di insorti.

Il Comitato macedone di azione acquistò in questi giorni grandi quantità d'armi, una parte delle quali già è stata mandata a destinazione. A migliaia circolano in Macedonia i proclami che eccitano i cristiani a liberarsi dai turchi.

La *Narodna Prava* domanda cosa sia avvenuto dei 300 bulgari che da un anno si trovano nelle carceri di Skoplja, Salonicco e Stiep, ed invita il governo a chiederne conto alla Porta.

Kitchener e Fascioda

LONDRA, 29. — Il *Daily Telegraph* ha dal Cairo che il generale Kitchener si dimetterà dalla carica di sirdar e che gli succederà il colonnello Winter.

Lo *Standard* invita lord Salisbury a dichiarare Fascioda territorio egiziano.

La situazione in Cina

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 29, ore 10,20 ant. — (*Emme*). L'imperatore-reggente di Cina ha pubblicato un editto con cui annunzia che l'imperatore è in gravissimo stato di salute ed ordina ai vicerè di mandare a Pechino i migliori medici.

Si giudica che questo editto sia stato pubblicato per preparare il popolo alla notizia della morte dell'imperatore.

Già si sarebbe provveduto al suo successore nella persona di un fanciullo, per lasciare così alla reggente mano libera.

Si assicura che tutte le potenze continentali hanno riconosciuto il nuovo regime. Invece Inghilterra, Giappone ed America sarebbero disposte a considerarlo come una usurpazione.

SHANGHAI, 29. — Si dice che lo Tsung-li-Yamen chiederebbe spiegazioni circa la presenza della squadra britannica nel Petchili.

La repubblica delle Filippine

Per la pace ispano-americana
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 29, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Telegrammi dalle Filippine recano che Aguinaldo celebrerà con gran pompa a Malolos l'inaugurazione della Repubblica delle Filippine.

Alla cerimonia furono invitati i principali ufficiali dell'esercito e personaggi americani, nonchè i corrispondenti dei giornali.

Aguinaldo passerà in rivista l'esercito e indirizzerà ai Governi europei una Nota per comunicar loro l'istituzione della Repubblica.

La prima seduta della Commissione per la pace ispano-americana è fissata a sabato.

L'on. Fortis in Romagna

Il discorso di Cesena

CESENA, 28. — Stasera nella sala del Casino del teatro si tenne il banchetto di oltre 170 coperti in onore dell'on. ministro Fortis.

Vi parteciparono le rappresentanze municipali di Forlì, di Ravenna e di Savignano.

L'on. ministro sedeva al tavolo d'onore insieme con l'on. Saladini, col sindaco di Cesena, gli onorevoli Pasolini e Pasqui, il prof. Rava, il prefetto, il presidente della Deputazione provinciale, il sindaco di Forlì e le altre autorità.

Allo *Champagne* brindò per il primo il sindaco di Cesena. Egli salutò e ringraziò l'on. ministro per la sua visita. Il suo saggio programma è garanzia di risveglio economico. Augura che l'onorevole Fortis possa far sorgere il credito agrario, faccia diminuire la piaga dell'emigrazione ed arrestare la scomparsa della piccola proprietà, nerbo della ricchezza nazionale. Invoca dall'opera dell'onorevole Fortis la riforma del sistema tributario divenuto troppo grave.

L'on. Saladini porta il saluto al ministro in nome del Comitato cittadino. Ricorda le battaglie combattute per le libertà civili ed afferma che la presenza dell'on. Fortis nel Ministero fa sperare nel consolidamento delle vere libere istituzioni, e nella riforma del sistema tributario, perchè egli è conoscitore dei mali che affliggono la patria nostra.

L'on. Pasolini ricorda che il Ministero attuale deve essere il Ministero del lavoro e lo rassicura la presenza in esso dell'on. Fortis, al quale manda un caldo ed affettuoso saluto.

L'on. Fortis ringrazia gli amici, il sindaco della città generosa e chiara nella storia per il suo antico patriottismo, il conte Saladini ed il deputato Pasolini per gli augurî fattigli. Teme che il loro affetto verso di lui esageri il valore della sua persona, facendo concepire speranze superiori alle possibili opere e non vorrebbe che all'aspettazione seguisse per opera sua il disinganno.

Egli porta nel governo della cosa pubblica soltanto convinzioni saldissime e una tenace volontà, per le quali spera di raggiungere una parte del bene, che si prefigge.

L'unità di pensiero e di sentimenti, che vede intorno a lui, lo conforta perchè non s'appalesa per i meriti suoi ma perchè egli in certo modo rappresenta il pensiero generale. Il paese vuole risorgere e lavorare pacificamente, essere temuto e rispettato.

L'unificazione del pensiero politico rappresenta un vero beneficio per l'opinione pubblica italiana. Augura che la simpatica ed entusiastica riunione delle menti e dei cuori si conservi nelle opere e perduri, perchè abbiamo bisogno assoluto di concordia per combattere i nemici nostri, che minano le forze e l'avvenire delle istituzioni del paese.

Dobbiamo proporci di vincere in faccia al popolo italiano questa battaglia, questa lotta poderosa d'influenze, poichè tutti pretendono di disperdere delle simpatie delle masse e i nemici d'Italia credono d'avere allontanato le masse o parte di esse dalle istituzioni che ci reggono, che ci hanno data e garantiscono l'unità d'Italia: contrastare palmo a palmo il terreno; affezionare le masse alle istituzioni; dimostrare che le classi dirigenti non sono indifferenti nè incuranti delle sofferenze dei lavoratori.

La proprietà moderna è ben diversa dall'antica feudale. Essa rappresenta la solidarietà sociale; non l'interesse privato, ma l'interesse sociale. Conviene propagare queste idee onde non possa attecchire nelle masse il concetto che un mutamento nelle condizioni sociali possa migliorare la loro condizione. Il programma deve essere quello di rialzare le funzioni dello Stato, ravvivarne le forze, diffondere il lavoro, proteggerlo, avviarlo. Funzione moderna dello Stato deve essere la protezione di ogni attività e di ogni energia economica.

Per modificare il sistema tributario bisogna mirare non alla diminuzione delle spese militari, ma alla cessazione di tutte le fiscalità che accompagnano gli attuali tributi ed alla loro trasformazione.

Spera che le condizioni del paese e dell'Europa miglioreranno e renderanno possibile una diminuzione delle tasse. Sente che il suo pensiero politico è vivo più d'ogni altro e se ne rallegra; questo pensiero è per la patria grande, potente e rispettata. Il programma del lavoro trionferà, malgrado la discordia, malgrado i nemici. Il dubbio sia bandito dai cuori e si affermi ancora una volta che non vi può essere unità e grandezza d'Italia senza le istituzioni a cui è avvinta. Questo gli piace affermare in mezzo ai romagnoli perchè abbia tutto il suo significato. Ringrazia per le festose accoglienze; ricorda che l'idea economica deve precedere la politica. Attesta la sua gratitudine affermando che egli è fortemente italiano ed ostinatamente romagnolo.

Una imponente ovazione saluta il discorso dell'on. Fortis.

Da ultimo parla l'on. Rava e saluta a nome di Ravenna il ministro, speranza di Romagna e d'Italia.

La riunione si scioglie fra evviva al Re.

L'on. ministro Fortis è partito alle ore 21 per Roma, salutato alla stazione dalle autorità, ed acclamato dalla folla.

L'on. Fortis ha parlato con frequenza e con eloquenza in queste ultime settimane — ma rade volte, crediamo, egli è stato più felice che in questo ultimo discorso.

Con tocchi brevi ma precisi, egli ha segnato a se stesso ed al governo di cui fa parte un vero programma, il programma del lavoro, e della difesa di quei principii e di quelle istituzioni che sono ormai inseparabili dall'esistenza stessa della patria.

L'Italia deve essere grande, potente, rispettata; e per essere tale deve essere anzitutto laboriosa e prospera. Questi, ben lo intuisce l'on. Fortis, sono termini indissolubili tra di loro, ed erra ugualmente chi stima la prosperità e l'operosità del proprio paese possa ottenersi a scapito della sua potenza o del rango cui ha diritto fra le nazioni, e chi fa dello Stato una macchina per opprimere le energie individuali a beneficio di una collettività improduttiva.

Il culto dei cittadini verso la patria, l'affetto e la fedeltà loro verso le istituzioni, devono venire ripagati dallo Stato in altrettanta tutela, in altrettanti benefici, in altrettanti aiuti assicurati ai loro interessi, alle loro iniziative, alle loro speranze.

Questo è non da oggi, ma da molti anni il pensiero dell'on. Fortis, e molti e molti fra coloro che solevano accusarlo di tendere al socialismo di Stato, dovrebbero trovare, negli avvenimenti che hanno non ha guari funestato il paese, ragione di deplorare che le sue idee non abbiano avuta più sollecita attuazione.

Ma l'avranno esse ora? V'ha chi, per smania di pessimismo, o per preconcetto politico, mostra di dubitarne. Non possiamo invece dubitarne noi, che sappiamo come l'on. Fortis non si sia contentato di pronunciare dei discorsi, ma abbia studiato e studi diuturnamente il modo di esplicare, gradualmente ma efficacemente, un programma nel quale ha consenzienti tutti i suoi colleghi del governo.

I discorsi del giorno

LA TRADIZIONE DEL FALSO

Questo d'oggi, veramente, sarebbe un « discorso di un secolo fa ». Ma se i lettori avranno la cortesia di non allarmarsi a questa mia preliminare dichiarazione, non dubito che finiranno col pensare, come me, che il soggetto non è invecchiato, e, scossa un po' la cenere degli anni, dà invece scintille come un fuoco non mai spento. Il materiale combustibile, del resto, è sempre lo stesso, oggi come un secolo fa: la coscienza giuridica del popolo francese.

Chi si meraviglia della tragedia di Dreyfus e di quella, ben più terribile, di Picquart, non ricorda evidentemente la tragedia di Fabre d'Eglantine, nel 1793. I nomi dei personaggi sono diversi, e sono anche diversi, naturalmente, i moventi politici; ma la spinta morale è la stessa, ed è la stessa, miracolosamente, anche la procedura. Mercier, Boisdeffre, Pellieux si chiamavano allora Vidier, Amar, Héron; Chabot e Delaunay si chiamano oggi Esterhazy, Du Paty, Henry — a scelta —; e Robespierre, in diciottesimo e anche in meno, si chiama Cavaignac, Zurlinden, e, insieme, tutto il partito militarista preso in blocco. Ma perchè i nomi sono mutati, non sono affatto mutate le cose. Giudicatene voi stessi.

Ai primi dell'ottobre del 1793, Chabot, deputato alla Convenzione, si presentò di buon'ora a casa di Robespierre, che dormiva, e gli disse: — « Svegliati! Vengo, per offrirti l'occasione di salvare la patria! Ho in mano le fila della più terribile delle cospirazioni che si sia mai tramata contro la libertà. » — « Parla! — rispose subito Robespierre, sollevandosi a mezzo il letto — io sono tutto con te... »

Chabot faceva parte di un sindacato finanziario e politico, che aveva lo scopo di corrompere i membri della Commissione nazionale, per ottenere decreti favorevoli agli interessi della *Compagnia delle Indie* al cui servigio lavorava. Fabre d'Eglantine aveva sempre parlato contro la *Compagnia delle Indie*; quindi il primo da conquistare avrebbe dovuto essere lui — che era appunto allora relatore d'un progetto di legge contro la *Compagnia delle Indie*. Chabot si presentò infatti a Fabre d'Eglantine, con centomila lire in pugno. Ma poichè l'offerta non fu accettata, e i decreti sarebbero stati assolutamente contrari ai disegni suoi, pensò di far falsificare i decreti, che Fabre aveva già disteso, nel seguente modo. La mattina mandò Delaunay, uno dei suoi complici, in casa di Fabre, coi decreti autentici per rileggerglieli, e per provocare delle aggiunte e correzioni nell'interesse dello Stato. Ma mentre Fabre dettava queste aggiunte e correzioni nell'interesse dello Stato, Delaunay le scriveva, in senso contrario, nell'interesse di Chabot, cioè della *Compagnia delle Indie*... Quando lo scandalo fu sul punto di scoppiare, Chabot e Delaunay, l'autore morale e l'autore materiale del falso, per salvarsi, si fecero delatori — nel nome, s'intende, della patria e della libertà! Esterhazy e Du Paty nascevano allora alla luce.

Accusato Fabre d'Eglantine, non era difficile verificare l'insistenza del reato, e proclamarne l'innocenza: bastava guardare ai decreti, che avevano le correzioni di carattere assolutamente diverso di quello del testo.

Ma, per discreditare i Dantonisti, di cui Robespierre e i suoi Saint-Just si volevano a ogni costo sbarazzare, bisognava farli passare anche per ladri e traditori, come i nazionalisti

e i gesuiti di oggi vogliono fare degli israeliti e dei loro difensori; e quindi non si guardò ai decreti. C'è bisogno forse di prove per convincersi del reato di Dreyfus? — dicono tutto il giorno i Drumont e i Rochefort dello Stato Maggiore. E non ce n'era bisogno cento anni fa, per il reato di Fabre d'Eglantine.

Nè mancarono, allora, le interpellanze alla Convenzione. Danton chiese subito, per il suo amico, nel nome del suo partito, che si facesse al più presto la luce su quei decreti, e su quel falso. Ma i Cavaignac dei Comitati si levarono a dichiarare solennemente: Amar, che non *bisognava pregiudicare la questione;* Vadier, che non c'era fretta per scoprir la colpa dell'uomo di Pitt (oggi l'uomo è dell'imperatore di Germania, allora era di Pitt); e finalmente Billaud: che la Convenzione doveva avere fiducia nella diligenza e nella serietà dei Comitati. — Non mancava che l'affissione in tutti i comuni della Francia, a tali dichiarazioni. Ma è l'unica originalità che i precursori abbiano lasciato ai Cavaignac della terza repubblica.

Il processo di Fabre d'Eglantine, insieme con quello di Danton e degli altri suoi amici, non fu fatto a porte chiuse: — verecondia a cui i terroristi, più semplici e più sinceri nei loro delitti, non tenevano affatto — [ma, malgrado ciò, esso apparve ed appare così ignominioso che i biografi di Robespierre, e sopratutto Ernesto Hamel, il più completo e il più minuto di tutti, sudano eterno camice, per tentare di togliere al feroce sacerdote del cannibalismo politico il peso di tanta responsabilità. Ma se il processo fu fatto a porte aperte, non hanno di nulla a sgomentarsi, al paragone, i componenti il tribunale di guerra che ha giudicato Dreyfus e giudicherà Picquart. Anche a porte aperte, il dibattimento ha proceduto, come se fosse stato affidato alla loro mente illuminata e alla loro integra coscienza.

La prima richiesta che fece all'udienza Fabre d'Eglantine, fu, naturalmente, la *produzione degli originali dei decreti ch'egli aveva scritto.* Ma — dice il Resoconto ufficiale — il Presidente gli osservò *con fondamento* che gli doveva bastare di riconoscere o sconfessare *i mutamenti e le alterazioni* che gli si sarebbero messi sotto gli occhi, *in una copia qualsiasi.* — Dalla creazione del mondo in poi, fu quella la prima volta, esclama indignato il Michelet, che si credette di colpire un falsario senza mostrare il falso! — Ma non disse, in verità, che sarebbe stata anche l'ultima.

In che differisce il metodo del tribunale rivoluzionario del 1793 da quello del tribunale militare del 1894? Nel 1793 si doveva decidere della colpabilità o meno di Fabre d'Eglantine, accusato delle aggiunte e correzioni in favore della *Compagnia delle Indie*, su questo quesito: *le aggiunte e le correzioni sono di mano dell'imputato?*

Nel 1894, si doveva decidere della colpabilità o meno di Dreyfus in tradimento, su questo quesito: *Sono o non sono di carattere di Dreyfus i documenti?* — Ma nel 1793, come nel 1894, i giudici dello stesso paese decisero allo stesso modo, che non fosse necessario *sottoporre i documenti* agli occhi degli imputati e all'esame della difesa, o che si dovessero condannare per il solo fatto che erano accusati. E così Fabre d'Eglantine fu condannato a morte per *le aggiunte ai suoi decreti scritte, da Delaunay*, e Dreyfus condannato alla deportazione perpetua per il *bordereau* scritto da Esterhazy e per gli altri documenti non comunicati alla difesa, egualmente falsificati da Esterhazy e da Henry, o da malfattori simili.

Seguita indignato il Michelet: « Imputare un delitto come quello a Fabre d'Eglantine... era una contraddizione *ardita e cinica* che non poteva essere effettuata che dalla onnipotenza di uomini, i quali per essere crudeli non hanno bisogno di *imitare la scrittura*, potendo far *condannare senza documenti e uccidere senza giudizio* » (povero Picquart!)

« Per perdere Fabre d'Eglantine con l'accusa di un falso, ci voleva un miserabile giurì (Oggi direbbe: Tribunale di guerra), che accettasse di non vedere i documenti d'accusa e commettesse un *assassinat sur parole* ». Zola disse: *Par ordre.* Ma Robespierre non era vivo, quando scrisse Michelet, per deferirlo ai tribunali del suo paese!

E qui fo punto.

Come cadon presto le foglie quest'anno — esclamò Luigi XVI, uscendo pel giardino, dal palazzo reale, dove non doveva rientrare più. — Ma, nessuno dei tanti presuntuosi che la fanno da re, nessuno oggi in Francia, guarda in questo triste autunno alla caduta delle foglie.

Rastignac.

In giro per il mondo

Cose di questo e dell'altro mondo.

Molti si meravigliano — giudicandole alla stregua delle consuetudini internazionali — delle fasi per le quali passa e lentamente si svolge la vertenza fra la Colombia e l'Italia. Io no; perchè, esaminando il caso da un più modesto punto di vista, non vedo in esso che riprodotto — salvo le proporzioni — ciò che ogni giorno si verifica nei rapporti che ordinariamente corrono fra debitore e creditore, quando al primo mancano i mezzi o la volontà di pagare, e all'altro senza di dovere scendere risolutamente a vie di fatto.

E' una penosa vicenda di richieste e di promesse, di astuzie, di minaccie e di paure, durante la quale chi deve dare mette a profitto tutti gli espedienti e tutte le risorse, che gli derivano dalla sua maggiore o minore attitudine all'imbroglio, per procrastinare sempre di più il fatal giorno del pagamento.

Siamo alla prima fase. Il Cerruti a mezzo del governo del suo paese reclama un indennizzo a cui sa di aver diritto, e la Colombia *a priori* non nega, ma per guadagnar tempo chiede che la questione sia rimessa a un arbitrato. Proprio come colui che, avendo acquistato un abito e non volendo pagarlo, risponde al sarto:

— Sì, ti pagherò; ma il prezzo è troppo alto e l'abito ha molti difetti che ne diminuiscono il valore. Lo faremo stimare.

Intanto il tempo passa. La prima fase si chiude quindi con la determinazione del prezzo stabilita di comune accordo e l'obbligo di pagamento da seguirsi entro un termine fisso. Una specie di lodo Cleveland, al quale le parti hanno preventivamente dichiarato di sottostare.

Ma una di esse — la debitrice s'intende — fa passare il termine stabilito e... non paga.

Allora il creditore — poniamo sempre sia il sarto — monta sulle furie e manda uno dei suoi esattori a protestare. Ma l'altro continua a far l'indiano.

Gli sdegni del creditore aumentano, corrono nuovi messi, ma sempre invano; finalmente il sarto si decide a recarsi sotto le finestre dell'amico per fargli capire che se persisterà nei suoi rifiuti, nessuno potrà salvarlo da una solenne bastonatura.

Il debitore si affaccia e vede sul mare... le corazzate di Candiani.

— Accidempoli! non c'è un minuto da perdere. Questi indemoniati di creditori non scherzano. Che fare? Pagare per intiero? Ah questo poi no!

Ci pensa un po' sopra e stabilisce di mandare al... sarto un piccolo acconto, promettendo il saldo completo per la settimana ventura.

Il creditore alla vista dell'oro si calma, dimentica le numerose promesse mai mantenute, e, fatta violenza a se stesso per prestar fede a quest'ultima, si allontana fregandosi... per soddisfazione le mani.

E la Colombia ride.

— Fregati pure;... ma quant'acqua dovrà passar sotto i ponti prima che tu abbia da me altro denaro! — Intanto passa anche il tempo e il debitore rinfrancato, più che dalla tregua ottenuta, dall'allontanamento di ciò che dianzi gli aveva fatto tremar le vene e i polsi, diviene nuovamente ardito e... non paga.

Nuove proteste del creditore lontano, alle quali o non si risponde o si risponde di no.

Non mancano le persone che lo incitano a mostrare risolutamente i denti, ma egli non si sa risolvere e dichiara che prima deve... studiar la questione.

E studia per qualche tempo senza alcun costrutto; quindi si decide ad inviar nuovi parlamentari alla... Colombia. Ma questa incoraggiata dal contegno non più — come prima — energico del creditore, pensa alla opportunità di tornare a prenderlo in giro.

— Sì, ti pagherò — ripete; — ma prima voglio che un'altra volta mi dimostri il tuo diritto ad esser pagato. Altrimenti opporrò la forza alla forza!

Ah! mattacchione di un debitore! Come ha imparato a rugar da lontano.

A quando il calcio decisivo?

×

Dall'*Alba del Novecento*.

Riporto qui questi due capoversi perchè mi hanno propriamente colpito:

« Sorelle, rasserenatevi che ho una consolante notizia a darvi; il canonico Vallega, la cui malattia ci tenne tanti giorni in angoscia, va migliorando! E sapete chi mi portò le confortanti novelle di lui?

« Il reverendo canonico Belloni in persona!... Lui, proprio lui, il venerando canonico Belloni, che Dio benedica e conservi ».

Ma davvero?! Oh guarda; chi l'avrebbe mai immaginato!

Che il canonico Vallega migliorasse si poteva supporre, ma che la notizia fosse portata dal reverendo e venerando canonico Belloni in persona, da lui, proprio da lui, è tal cosa da superare il volo di ogni più ardita immaginazione.

Ma perchè?... — domando io. — Uhm, chi lo sa!

×

Lui lo fa la corte e *Lei*, fingendo di non se ne accorgere, continua ad accarezzare il suo piccolo *terrier*

Lui (stizzito). Io, vedete, non so perchè, ma odio a morte le bestie e specialmente i cani.

Lei. Allora non vi resta che suicidarvi.

×

Un *semplice* entra nello studio di un *superuomo*, suo amico.

— Che stai scrivendo?

— Le ultime pagine di quel lavoro di cui han già parlato i giornali.

— Come lo intitoli?

— « *Ai posteri!* »

— Ecco una lettera che non giungerà mai a destinazione.

Vice-Rishal.

I gravissimi fatti al Comune di Livorno

(Nostri telegrammi particolari)

LIVORNO, 29, ore 2,30 pom. — *(edi)*. — Ecco qualche altra nota sull'ex-sindaco Costella.

Non appena Costella giunse da Roma, lunedì sera, fu ricevuto alla nostra stazione dai due figli, coi quali salì in carrozza dirigendosi alla villa ad Antignano, dove passava il settembre con la famiglia.

Alcuni amici si recarono a trovarlo, e l'informarono di quanto era avvenuto nella giornata: dei sigilli apposti alla casa comunale, dello scioglimento del Consiglio, della nomina del delegato prefettizio, in attesa del commissario regio. Egli ne rimase sconcertato.

La mattina di martedì pare che fosse sempre ad Antignano: da allora si perdono le sue traccie. Chi dice che sia nascosto in qualche casa d'amico all'Antignano, o in città; chi asserisce di averlo veduto passare in carrozza dalla Porta Vittorio, vestito da operaio, e aggiunge che in casa di un amico residente colà, passò la nottata di martedì, e che poi fu veduto passare, sempre vestito da operaio, dalla Porta Vittorio stessa.

Un'altra versione vuole che sia salito su di una tartana, nel porticciuolo di Antignano, diretto forse in Corsica (ciò che fece, per esempio, il Lucchesi, l'assassino del povero Bandi).

Ad ogni momento, ieri e iersera, correvano voci di arresto in questo o quel paese, in questa o quella città, notizie che la questura subito smentiva.

Il mandato di cattura fu emesso lunedì sera, quando egli era già irreperibile.

La questura ha detto più volte di essere sulle traccie e ha attivato una vera caccia, con spedizione di squadre di agenti per le campagne, ecc.

Intanto iersera il procuratore del Re cav. Cangini ed il suo sostituto avv. Bertolli, accompagnati da cancellieri e agenti di P. S., procedevano alla verifica di tutta la contabilità della cassa comunale e dei conti dell'assessorato dell'economato.

Erano pure presenti il commissario prefettizio, cav. L. Gori, il ragioniere capo della prefettura, cav. Alagna, il segretario capo del municipio, cav. L. Gori.

Venivano inoltre perquisiti gli uffici comunali, e specialmente il gabinetto e le sale del sindaco.

Corrono voci di altri mandati d'arresto contro alti impiegati e due assessori; pare però si tratti di chiacchiere; l'autorità le smentisce.

Il cav. prof. Giovanni Targioni-Tozzetti, ex-assessore alla pubblica istruzione, ha telegrafato iersera — e la *Gazzetta* ha riferito — che lascia la direzione della *Gazzetta livornese* e del *Telegrafo* « che aveva assunta provvisoriamente. »

Rimane direttore amministrativo dei due giornali l'ex-assessore all'economato (dimissionario) signor Alceste Cristofanini.

Alla perquisizione fatta nella villa della signora Maria Chigi, nel villaggio d'Antignano, presa in affitto per venti giorni dal Costella che vi risiedeva con la famiglia, assistevano i due figli del Costella — Corrado e Florestano. Essi piangevano.

Fu sequestrato un quinto di biglietto della lotteria di Torino, appartenente alle figlie del Costella, che dovevano sposarsi tra breve: una, con un cugino.

Anche alle perquisizioni alla palazzetta in città di via della Beneficenza, e al banco commerciale in via de' Lanzi, erano presenti i figli del Costella, trovati per caso per via, dai funzionari di pubblica sicurezza.

Nel banco furono sequestrati documenti di varia indole; a casa, documenti relativi alle faccende dell'amministrazione comunale: conteggi di spese fatte nelle elezioni, che proverebbero corruzioni, eccetera.

Fu inoltre trovata un'assicurazione sulla vita per duecentomila lire.

Nella perquisizione in casa del tesoriere Chiappe furono sequestrate da un cassetto circa 300 lire; due monete d'oro da cento e da 20 lire, sette o otto monete d'argento, e il resto in biglietti di Banca.

Dietro invito del prefetto, le Commissioni dimissionarie delle Opere pie, elette dalla cessata amministrazione, rimangono in carica sino alla venuta del commissario regio.

Ore 3,25 pom.

Continuano le indagini al municipio. Alcune case sono piantonate. altre perquisizioni sono state fatte.

Ore 4,15 pom.

Il cav. Pacetti ha presentato oggi al prefetto la sua relazione sull'inchiesta compiuta alla Camera di commercio.

Egli ha accertato una sola irregolarità; cioè le 28 mila lire del fondo dei facchini doganali regi, tolte dal Costella alla Cassa di risparmio e depositate alla Banca d'Italia soltanto nel mese corrente, cioè dodici mesi dopo.

Altro non fu scoperto d'irregolare.

Nell'adunanza d'oggi la Camera di commercio dichiarò decaduto, come indegno, dalla presidenza il Costella.

Fu eletto a presidente il cav. Alberto Bougleux, ed a vice presidente il cav. Oscar Dalgas.

XXIX SETTEMBRE

(Nostro telegramma particolare)

ANCONA, 29, ore 4 pom. — *(Vico-de Lama)*. Oggi, 38° anniversario della liberazione d'Ancona, la bandiera nazionale sventola dagli edifici pubblici, militari e da molte case private. Il tempo è piovoso.

Il municipio ha pubblicato un patriottico manifesto per ricordare la data memoranda e per invitare la cittadinanza a degnamente commemorarla.

A mezzogiorno, nel teatro *Vittorio Emanuele*, dopo un discorso del maestro Giorgetti, parlarono splendidamente il conte Orsi ed il generale Ganzurelli applauditissimi. Quindi venne fatta la premiazione degli alunni delle nostre scuole e e in loro presenza si sono consegnate le medaglie al valor militare decretate alla memoria dei concittadini capitano Leopoldo Elia (medaglia di bronzo) e sottotenente Monina Attilio (medaglia d'argento) morti ambedue ad Adua. In loro onore e pegli altri concittadini morti in Africa è stata nello stesso tempo scoperta senza cerimonie una lapide sulla fronte del municipio.

Vennero infine consegnate le medaglie commemorative conferite dal comune di Vicenza a 32 veterani superstiti della gloriosa difesa di quella città nel 1848, e la medaglia di bronzo al valor civile ai delegati di P. S. Cocco Sennen e Tinti Maria Filippo (il primo ora trasferito costà, il secondo a Marsala), alla guardia municipale Carleschi Amilcare, al muratore Griffoni Ferdinando, e gli attestati di benemerenza al delegato di P. S. Caporale Tommaso, al calzolaio Bosi Odoardo e Nicoletti Filippo e all'operaio Trillini Giuseppe per atti di valore compiuti durante le alluvioni dell'autunno dell'anno scorso.

Fu data anche una medaglia di bronzo a Talevi Nazzareno che, essendo zappatore al 49° fanteria, compiè numerosi atti di coraggio durante i terremoti che funestarono, dal 22 novembre 94 al 3 marzo 95, Sinopoli, in provincia di Reggio Calabria.

La chiusura del Congresso artistico-letterario

TORINO, 28. — *(Piero.)* Questo Congresso che sarà memorabile pei numerosi banchetti cui diede luogo, si è chiuso iersera lasciando da discutere alcuni temi. Eccovi il risultato delle ultime discussioni.

Approvò la relazione Roethlisbesser ed il progetto Maluliard d'unificazione per le opere postume.

Si lessero i rapporti sulla proprietà letteraria nel Belgio, nell'Inghilterra e nell'Austria-Ungheria e si emette voto per il miglioramento delle leggi interne.

Si rimise ad un prossimo Congresso la proposta Match sul voto di Beaume « Della priorità d'invenzione in materia scientifica, » tema importantissimo, di cui fu relatore Gastine.

Il Congresso sospese ogni decisione.

Il presidente infine partecipò il desiderio di alcuni che il prossimo Congresso si tenga a Mosca, però non si è deliberato nulla.

Le conferenze della Massoneria a Torino

TORINO, 28. — *(Piero)*. Eccovi in riassunto, i lavori del Congresso massonico tenutosi in questi giorni sotto la presidenza di Ernesto Nathan.

Tema I. — « Uffici della massoneria per il miglioramento della condizione dell'agricoltura e degli agricoltori ».

Il Congresso fa voti perchè il governo favorisca con più efficaci provvedimenti il credito agricolo, diffonda l'istruzione agraria, inizi una radicale riforma delle gerarchie ecclesiastiche e dei vari ordini amministrativi, reprima gli abusi di corruzione elettorale e allevii alquanto dai tributi la classe agricola.

Tema II. — « Partecipazione della donna nell'opera massonica ».

I congressisti fanno voti perchè il governo istituisca delle sezioni femminili profane con dipendenza dalla Massoneria e studi proposte pratiche per l'affigliazione dei Comitati femminili alle Loggie.

Tema III. — « Uffici massonici per l'educazione morale e fisica della gioventù italiana e specialmente nei rapporti con l'insegnamento elementare nelle scuole pubbliche e private ».

Il Congresso fa voti perchè si studino mezzi onde coordinare l'azione massonica con quella delle istituzioni profane onde ottenere una buona educazione fisica ed intellettuale per la gioventù.

Tema IV. — « Corporazioni religiose ed Opere pie ed avocazione all'amministrazione dello Stato di tutte le fondazioni religiose aventi scopo educativo risparmiate dalle leggi eversive ».

Il Congresso fa voti che il potere esecutivo applichi in tutte le loro parti le leggi 7 luglio 1866, 15 agosto 1867, 3 luglio ed 11 agosto 1870, 19 giugno 1873 e 2 gennaio 1876, sulle corporazioni religiose.

L'assemblea delibera inoltre:

Di propugnare la costituzione nel mondo profano di Banche cooperative onde facilitare la diffusione del credito popolare.

Di organizzare una commemorazione internazionale massonica in Roma alla fine del secolo, per festeggiare le conquiste civili e politiche compiute dalla Massoneria nel secolo XIX.

Il collegio per gli orfani dei medici

(Nostro telegr. part.)

SPOLETO, 29, ore 1 pom. — *(Ramarro)*. Un telegramma del senatore Bruno diretto al professor Casati annunzia che il Comitato torinese ha consentito la fusione del capitale di lire 20 mila del Comitato torinese per il collegio degli orfani dei medici, con quel che ha ricavato il Comitato umbro.

In tal modo sono esauditi i voti del Congresso umbro. L'opera quindi progredirà alacremente. Si è chiesto all'on. Baccelli che accetti il patrocinio dell'erigendo collegio di Perugia.

Contro gli anarchici

FOLIGNO, 28. — *(C.)* Gli otto anarchici, arrestati qui a Foligno la settimana scorsa, sono stati mandati alle carceri di Perugia.

Avendo la Camera di consiglio confermati gli arresti, è accertato che si farà loro un processo per associazione di malfattori.

La lotte amministrative a Caserta

(Nostro telegr. part.)

CASERTA, 29, ore 2,5 pom. — *(de Leonardis)*. Il Comitato inquirente sui fatti svoltisi nell'amministrazione provinciale, stamattina alle ore 10 si è messo all'opera.

Avendo l'on. Vitale declinato l'ufficio di commissario del Comitato venne sostituito col cav. Comacchia.

La morte del duca d'Atri

(Nostro telegramma particolare)

GIULIANOVA, 29, ore 10,10 antim. — *(Cavalli)*. Stamane Luigi Acquaviva d'Aragona, duca d'Atri, senatore del regno, si è spento serenamente nella sua villa circondato dai suoi. Il defunto apparteneva ad una nobile ed illustre famiglia italiana e mantenne sempre alto il decoro del suo casato.

Nel 1848 egli da Napoli si recò a divulgare nelle provincie il proclama della Costituzione, e fu accolto con immenso entusiasmo.

Ebbe alte cariche, e molti onori. Era senatore dal 1861. Comandante in 2ª della guardia nazionale di Napoli con il grado di maggior generale; commendatore della Corona d'Italia; Grande ufficiale di San Maurizio e Lazzaro.

Aveva 86 anni; la sua vita è un modello di protesta e di virtù. Uomo di forte temperamento, d'indole leale e affabilissimo, lascia di sè imperituro ricordo.

Cronaca del cattivo tempo

PALERMO, 29, ore 2,40 pom. — *(De Fonzo)*. Ieri, presso Villalba, si è scatenato un violento temporale. Un fulmine, nella contrada Minimanti, uccideva un giovanetto diciassettenne e feriva gravemente altre due persone, tutti e tre servi dei signori Borca da Misilmeri. Uccise inoltre diverse pecore, un cane ed infine incendiò un pagliaio dove le povere vittime erano ricoverate.

Il fatto destò un vivo raccapriccio nella intera popolazione.

Il luogo ove avvenne il terribile caso, è continuamente affollato di popolani curiosi.

SPORT

LA GRAN CORSA DI RESISTENZA

TORINO, 29. — *(Piero)*. La corsa di resistenza prescritta dal regolamento per le corse militari per gli ufficiali d'armi a cavallo della 1.a circoscrizione militare, voleva la prova di 354 km.

Parteciparono dodici ufficiali col percorso Torino-Pinerolo-Saluzzo-Cuneo-Savigliano-Bra-Alba-San Damiano d'Asti-Asti-Alessandria-Valenza-Casale-Vercelli-San Germano-Cigliano-Chivasso-Torino.

L'ordine di arrivo dei vincitori della corsa, nei limiti prescritti dai vigenti regolamenti ministeriali e della Commissione incaricata, è il seguente:

1. Tenente Alloisi (regg. Piemonte-Reale), con cavallo puro sangue inglese;

2. Tenente Cugini (regg. Aosta), con cavallo irlandese;

3. Tenente Camolli (regg. Roma), con cavallo irlandese;

4. Capitano Pellerano, aiutante maggiore (23° artiglieria), con cavallo maremmano incrocio arabo;

5. Tenente Pasini (regg. Milano), con cavallo irlandese;

6. Della Volta (regg. Piacenza), con cavallo irlandese.

Lo stato dei cavalli in arrivo risultò ottimo per il 2°, 4° e 5°; buono per il 3°; mediocre per il 1°; cattivo per il 6°. Quest'ultimo non potè prender parte alla prova ultima di 30 km. in 4 ore, prescritta per constatare lo stato dei cavalli, dopo 12 ore. Si comunica poi che lo stato del 1° arrivato è talmente grave da considerarsi, anche dopo la marcia di prova, come perduto.

Ottimissimo si dimostrò il cavallo del tenente Cugini, allenato in modo da fare 100 km. anche in meno di 7 ore e continuare, dopo un'ora di riposo, arrivando ottimamente; non inferiore si è dimostrato il cavallo del tenente Pasini e la cavallina del capitano Pellerano, la più leggera di tutti i cavalli corridori, la quale dovette trasportare ben 89 chilogrammi, bardatura compresa, lungo i 354 km. percorsi.

Dopo 12 ore la corsa-prova di 30 chilometri fu compiuta dai primi cinque in ore 3 1/2 anzichè in 4 ore.

Assistevano il comandante il Corpo d'armata e gli ufficiali tutti della Commissione.

Corriere giudiziario

UN PROCESSO PER ASSASSINIO POLITICO

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 29, ore 10,35 antim. — *(Guidi)*. Alla nostra Corte d'Assise stamani comincia un importantissimo processo per omicidio, commesso in persona del cav. Tito Becciani, a Soianella in quel di Pisa, l'11 aprile 1893.

Gl'imputati sono sette: ing. Salvadore Salvadori, del fu Ranieri di anni 44, nato a Capannoli e domiciliato a Soiana, Leopoldo Bruni di 39 anni, da Chianni, Giovanni Casini, di 38 anni da Soiana, Pietro Tani di 27 anni, fornaio, dello stesso paese, Dario Gasperini di 41 anno di Ceveli, Placido Giannelli di 48 anni e Giovanni Bini di 29 anni, pure di Soiana.

Tutti debbono rispondere di essere concorsi, alcuni come esecutori, altri come cooperatori immediati, nella uccisione del Becciani, commessa — dice l'accusa — per odio di partito politico e amministrativo.

Dopo avvenuto il delitto s'iniziarono varie procedure e si eseguirono molti arresti, ma l'autorità dovette per mancanza di prove dichiarare non luogo a procedere.

Finalmente il 25 luglio '97, per mandato del giudice istruttore di Pisa, si arrestarono il Salvadori, il Gasperini, il Bruni, e il Giannelli e s'iniziava così il processo che per legittima suspicione, dalla quella di Pisa, fu rinviato alla Corte d'assise di Firenze.

L'assassinio fu commesso mentre il cav. Becciani se ne ritornava a casa.

Da una siepe gli fu sparato contro, quasi a bruciapelo, un colpo di fucile caricato a grossi pallini, in seguito alla ferita riportata, l'infelice dovette soccombere dopo 14 ore d'inaudite sofferenze.

Prima di morire egli, che non aveva potuto vedere l'assassino, manifestò dei dubbi sulla colpabilità di Pietro Tani, il quale fu subito arrestato, ma si dovette poi rilasciarlo.

L'ucciso, in una recente lotta amministrativa, aveva sostenuto il prof. Francesco Vincenti contro il calzolaio Giuseppe Tani, padre di Pietro, caldeggiato dagli avversari del partito del Becciani, e cioè dai Salvadori.

E già il cav. Becciani aveva lottato nelle elezioni comunali con Camillo Salvadori, fratello di Salvadore, ed era riuscito a vincere.

L'autorità inquirente si decise — pare — a procedere, dopo tanto tempo, in seguito a una lettera anonima che figura scritta da molti ma che in realtà deve essere scritta da una persona sola che conosce assai bene il paese e i suoi abitanti.

Sulla falsariga di questa anonima sembra che si sieno fatte tutte le ricerche che hanno condotto al colossale successo, il quale consta di 7 grossi volumi ed occuperà non meno di 30 udienze.

L'accusa sostiene che la strage fu commessa in seguito all'accanita agitazione dei partiti amministrativi per le ire del Salvadori e dei suoi adepti più volte battuti dal Becciani.

E difatti si vuole che al testimone Angelo Meini fossero offerte 403 lire per uccidere il Becciani, dal Salvadori, dal Bruni e dal Casini, che il Salvadori avesse manifestato il proponimento di ammazzare il Becciani, e che avvenisse un conciliabolo di notte dietro una vecchia chiesa.

Molte altre cose gravissime si cercherà di provare e cioè che il Bruni abbia tentato d'istigare il testimone Ferretti ad uccidere il cav. Becciani, ponendo di notte, sulla strada, una trave in bilico, il quale avrebbe dovuto schiacciarlo al suo passaggio, che l'arma trovata sulla terra bagnata in vicinanza del luogo dove l'omicidio fu commesso, sia del Gasperini e del Giannelli.

Si parla anche di un complotto, di una congiura vera e propria e che sarebbe stato estratto a sorte il nome di colui che avrebbe dovuto uccidere il Becciani.

Su questi e su altri indizi è fondata l'accusa, che è sostenuta dal cav. Cataldo Schiralli.

La parte civile è rappresentata dal prof. avv. Enrico Palaschi e dagli avv. Attalia di Livorno e Pucci di Firenze.

Al banco della difesa siedono l'ex-guardasigilli Bonacci e gli avv. Ricci e Bertini di Pisa e Rosadi di Firenze pel Salvadori, l'avv. Tribolati pel Bruni, gli avv. Rosadi e Ringressi pel Casini, gli avv. Vatori di Livorno e Orvieto di Firenze pel Tani, l'avv. Segrè di Pisa pel Gasperini, l'avv. Marsili di Pisa pel Giannelli, e l'avv. Guido Donati di Firenze pel Bini.

×

Ore 3,15 pom.

Non è ancora arrivato il cav. Schiralli, sostituto procuratore generale, perchè colto da una indisposizione. Assiste alla costituzione della giuria il collega cav. Fino.

Il giurato Luigi Cialli di Montaione — assente — è condannato a 100 lire di multa. Letto l'atto d'accusa, dopo le solite richieste di generalità degli accusati, i quali si mostrano tranquillissimi, il dibattimento è rinviato a martedì venturo per attendere l'arrivo dell'avvocato Schiralli, incaricato di sostenere l'accusa.

IL PROCESSO DEI FERROVIERI SOCIALISTI

AQUILA, 28. — *(Cesar.)* Si è discusso dinanzi il tribunale di Solmona il processo contro otto ferrovieri socialisti, cioè: Borsari Vitaliano, Bacci Oreste, Bartolini Gaetano, Lombardi Eustacchio, Battistoni Alfonso, Papetti Girolamo, De Felice Filippo e Bianchi Mario, imputati, i primi sette di associazione a delinquere, e l'ultimo di eccitamento all'odio di classe.

Presiedeva il giudice Fanti, P. M. il procuratore del Re cav. Guerra.

Al banco della difesa sedevano gli on. Ferri e Rosano e gli avvocati Vincenzo Camerini di Aquila e Faraglia, D'Eramo e Sanità di Solmona.

Il processo è finito ieri.

Il tribunale assolveva dal reato di associazione a delinquere Borsari, Lombardo, Papetti, De Felice, Bacci e Bartolini, e condannava invece Bianchi e Battistoni pel reato di eccitamento all'odio di classe a mesi tre di reclusione ciascuno.

I condannati hanno prodotto appello.

PROCESSO DI ANARCHICI

SPEZIA, 28. — Dopo due giorni di discussione è terminato ieri sera, a questo tribunale, il processo chiamato degli anarchici di S. Venerio. Erano diciasette giovanotti, fra i quali uno studente.

Dieci di essi furono assolti chi per non provata reità, chi per prescrizione d'amnistia. Furono invece condannati lo studente Sieconi Giovanni, Errico Giuseppe, Ferrari, Fossati, Falchetti, Andreani e Bonamici, ad una pena che varia dai tre ai due mesi di detenzione con relativa multa. Faceva parte del collegio di difesa l'on. Denobili, specialmente nell'interesse del Sieconi, nonchè gli avvocati Dentoni, Luceri e Broni di Sarzana.

LA "TRIBUNA" IN OLANDA

CANALE DEL NORD, 18 settembre. — *(L. Dobrilla)*. Imbarcato sul piroscafo *Koningin Regentes* (Regina Reggente) della Compagnia di navigazione *Nederland*, sto per lasciare, dopo un troppo breve soggiorno, questo paese singolare ed interessante. Il vapore trascorre lentamente il Canale, che congiunge il porto d'Amsterdam al mare del Nord, e ci risparmia il lungo giro dello Zuidersee. Questo lavoro gigantesco fu compiuto fra il 1865 e il 1876: è un canale largo 50 metri e profondo 7,5, che costò assai, ma rese ad esuberanza: tantochè il porto d'Amsterdam *quadruplicò* il suo movimento mercantile in tonnellaggio, e dalla sola regolazione del terreno, si bonificarono 5800 ettari i quali, venduti produssero 14 milioni di fiorini.

Notai già precedentemente che in questo paese non impaurisce la grandezza d'una spesa, quando sono presumibili risultati corrispondenti.

Un altro colossale lavoro fu l'escavo del nuovo canale che da Rotterdam mena al mare: costò 44 milioni di fiorini, ma fece di Rotterdam il terzo porto dei mari del nord. In venti anni, la sola città di Rotterdam spese 22 milioni di fiorini per allargare i proprii bacini ed allottarvi il commercio internazionale. Attualmente si lavora ad un altro bacino, che avrà 58 ettari di superficie (gli attuali bacini ne misurano 125) e costerà altri 10 milioni di fiorini.

Questo piccolo paese, in quanto a lavori pubblici, non ha rivali in Europa. Il *Waterstaat* — amministrazione di ponti, fiumi, canali, ecc., — è per necessità di difesa, il primissimo ufficio dello Stato; e costituisce la cura precipua del governo, delle provincie e dei comuni.

La lotta contro il mare, contro i fiumi, contro le acque che da ogni parte minacciano di subissare il paese, assorbe il più dell'energia di questa gente laboriosa e tenace: e la Scuola Politecnica di Delft versa tutti gli anni un gran numero di ufficiali nel grande esercito destinato a difendere il paese contro il nemico ereditario e implacabile.

×

Ho sott'occhio uno studio interessante sulle finanze dei Paesi Bassi, il quale presenta alcune cifre caratteristiche e significanti.

Il bilancio del ministero degl'interni, che comprende pure l'istruzione pubblica, presenta la cifra, relativamente esigua, di 14 milioni di fiorini nella spesa: quello della guerra, 22 milioni e mezzo; quello dei lavori pubblici, commercio e industria, 24 milioni. La polizia è, in piccola parte, a carico dello Stato: nella maggiore, a carico dei comuni. Così per l'istruzione; oltre a ciò che paga lo Stato, ai comuni essa costa altri 10 e 12 milioni: qualche milione forse alle varie comunità religiose che tengono scuole proprie. La beneficenza non aggrava lo Stato che di 5 e 6 milioni: ma il triplo di questa somma, è spesa dai comuni e dai privati. Due milioni spende lo Stato per spese di culto, ripartendoli fra tutte le confessioni religiose d'una qualche importanza.

La lista civile ha un assegno di 800,000 fiorini: oltre a ciò, gode l'usufrutto dei domini della Corona, che non sono gran cosa. Il ministero degli esteri costa 830,000 fiorini. Le grandi colonie indiane hanno bilanci propri: rendono, non costano allo Stato: soltanto le Antille olandesi (Surinam, Curacao) hanno ancora bisogno d'una piccola sovvenzione annua, che non passa i 200,000 fiorini.

In totale, le spese dello Stato sono di 142 milioni di fiorini, dei quali 32 1/2 pel servizio del Debito Pubblico. Il quale, attualmente si compone così:

626	milioni con la rendita del	2 1/2 0/0
463	» » » »	3 0/0
8	» » » »	5 e 6 0/0;

escluso però il debito coloniale, al quale provvedono le colonie direttamente.

Monetariamente, l'Olanda appartiene ai paesi di doppio tipo. Il denaro-carta in circolazione non sorpassa i 15 milioni, parte in biglietti da 10, parte in biglietti da 50, rimborsabili a vista. La Banca Neerlandese provvede alla circolazione fiduciaria, emettendo propri biglietti; e lo Stato ha una parte dei beneficî della Banca, quando questi eccedono il 5 0/0 del capitale della Banca stessa.

Le entrate del bilancio sono costituite da imposte dirette (per milioni 32 1/2), dalle tasse sui consumi che rendono 44 milioni, dai tributi indiretti che fruttano 20 milioni; dai diritti doganali (8 3/4 milioni); da una lotteria nazionale che rende 600,000 fiorini, dall'esercizio delle ferrovie che frutta 4 milioni, e dai benefici delle poste, telegrafi, pilotaggio, ecc. Non ci sono dazi di città.

Le provincie si procurano le loro rendite coll'imporre centesimi addizionali sulle imposte dello Stato; i Comuni, per lo più, coll'esercizio di industrie pubbliche (illuminazione, acquedotti, tram, ecc.) Ora, non essendoci dazi sui generi di prima necessità, sarebbe curioso indagare perchè in Olanda la vita quotidiana debba essere così costosa: mentre a poca distanza, nel Belgio, od in Germania, si torna d'un tratto ai prezzi normali.

×

Le torri d'Amsterdam vanno man mano dileguando, dietro gli alti argini che fiancheggiano il canale. Ripenso con rammarico alla interessante città: il rammarico di non aver potuto visitarla ed osservarla meglio. Quanti dettagli curiosi, quante singolarità eccentriche ritornano alla memoria!

Spicca, fra tutte, il carattere speciale dell'olandese. E' freddo, calmo, poco espansivo: ma ciò non implica che non sia cortese ed affabile. Lo è, anzi, nella sostanza delle cose. Vi fa dei piaceri, non a parole, ma a fatti; e compie con religione i doveri dell'ospitalità.

Soltanto, egli suppone che ogni straniero sia come lui; sia cioè l'uomo che sa provvedere sempre a se stesso, senza bisogno d'altri. Ho notato che in queste feste nazionali, alle quali si era invitata la parte principale della stampa europea, si lasciava una grande, una grandissima parte all'iniziativa degli ospiti. Noi siamo soliti quando invitiamo qualcuno, di prenderlo dal mattino quando si alza, per non lasciarlo più se non quando si corica: lo accompagniamo tutto il giorno: gl'insegniamo ad andare, e venire, a muoversi; lo opprimiamo con le nostre finezze, lo seccchiamo talvolta con le nostre premure. In Olanda è diverso. Vi dicono: Trovatevi alle 8 al tal posto; ci sarà da vedere la tal cosa; e non vi dicono altro. Ad andarci, o trovarvici, ad entrare, a uscire, dovete pensarci voi. Aiutati, e il Ciel t'aiuterà.

Non ho veduto, ad Amsterdam, nelle *toilettes* delle donne, una grande eleganza. Parlo, s'intende, della borghesia media, che dà il maggior contingente all'elemento femminile. Tanto meno poi negli uomini: anzi, questi talvolta lasciano un po' a desiderare nella cura esterna dell'abbigliamento. Ma Amsterdam è un porto di mare: e le papille olfattorie non debbono ribellarsi se l'odore delle aringhe salate molto spesso lo colpisce: anche i fossati o canali (*grachten*) tramandano sovente dei profumi che non sono di rose. Parimenti, notai che c'è poco lusso di equipaggi, di teatri, generalmente di tutto ciò che appartiene alla superfluità esteriore ed appariscente. Viceversa, anche le piccole famiglie olandesi mettono nel loro *budget* delle spese che da noi si sopportano soltanto dalle persone più agiate. Moltissimo spendono anche le più modeste famiglie per l'istruzione, specialmente delle ragazze: molto per libri e giornali: molto per villeggiature, bagnature e viaggi: poco per *toilette*, teatri, carrozze.

Poco ho imparato della cucina olandese, perchè nei *restaurants* principali oramai si mangia alla francese. Nei piatti locali, predomina il pesce; ma ci fanno certe salse!... Il popolino beve birra e schiedam; la gente ricca vino di Reno o vino di bordò. Dei vini italiani, si servono per tagliare e colorare i vini della Mosella, e farne dei miscugli che Dio scampi e liberi!

Purtroppo le nostre marche migliori sono poco conosciute; nelle principali trattorie non si trovano nemmeno. Negli alberghi ed anche nelle case private il prezzo della camera comprende pure la prima refezione del mattino, che si fa molto abbondante e consiste di caffè, cioccolatte, the, aringhe, uova, prosciutto e burro. Il burro olandese è giallo e salato. Pane, non occorre dirlo, se ne mangia pochissimo, e gli italiani, divoratori di pane, debbono lottare disperatamente per averne a sufficienza. Una singolarità della tavola olandese anche la più fina è questa: che non si mutano ad ogni portata le posate; e certo ciò non si fa per economia.

Singolare è l'abitudine di tenere, nelle birrerie e caffè principali, completamente all'oscuro la parte che prospetta la strada: spesso un cortinaggio pesante la separa dal resto del locale sfarzosamente illuminato. Così, bevendo la birra, potete vedere senz'essere visto. Consigliabile a chi ama la solitudine, o tutt'al più la compagnia d'una persona sola... di sesso diverso.

Bizzarro è lo spettacolo che offre tutte le sere una delle strade della vecchia Amsterdam, la *Nes*. Da una parte e dall'altra non vi sono che caffè *chantants* e birrerie dello stesso genere. C'è un palcoscenico, e ci sono otto o dieci signorine, metà *ballerine* e metà cantatrici, le quali, vestite succintamente, vi siedono accanto, accettano la consumazione che v'invitano ad offrir loro, vanno a cantare un *couplet*, tornano vicino a un altro avventore; e così via discorrendo. Se passate per quella strada, davanti ad ognuno dei sullodati locali c'è un servo gallonato che, in tutte le lingue, decanta la bellezza delle donne e la bontà delle bibite del locale rispettivo: e, per convincervi, tira una cordicella ed apre la porta, attraverso la quale vedete, in uno sfolgorio di luce, allineate sul palcoscenico le *artiste* del locale. Se passate oltre, la porta si richiude; ma ecco aprirsene subito un'altra alla vostra sinistra, poi daccapo un'altra alla destra, e così per dieci buoni minuti. Ho visto delle ragazze del popolo passar davanti a qualche porta aperta, senza buttarvi che un'occhiata d'indifferente curiosità.

×

Ma la campana di bordo ci chiama a colazione. La *Koningin Regentes* è uno dei grossi vapori della Compagnia *Nederland*, la quale fa due volte al mese il servizio postale fino a Batavia, nelle Indie Olandesi, toccando soltanto i porti di Southampton e di Genova.

Anzi è di solito a Genova che si imbarcano i passeggeri diretti a Batavia, preferendosi naturalmente di fare per ferrovia il passaggio Amsterdam-Genova. Questo scalo della linea olandese ci fu sempre disputato da Marsiglia; ma Genova ebbe il sopravvento. La linea serve esclusivamente al commercio fra le colonie e la madrepatria: ed è frequentata soltanto da impiegati dello Stato, da negozianti, ufficiali, ecc.; perciò, a bordo, si è ancora in piena Olanda, senza infiltrazioni del cosmopolitismo che si notano nelle altre grandi linee trans-oceaniche. Il viaggio da Amsterdam a Southampton si fa in 24 ore; da Southampton a Genova in 5 giorni; da Genova a Batavia in 24 giorni. Questa volta il Governo olandese, per far cosa grata ai giornalisti convenuti ad Amsterdam, molti dei quali si recano al Congresso internazionale della stampa di Lisbona, ha offerto ad una quarantina d'essi il tragitto gratuito fino a Lisbona, dove il piroscafo farà scalo eccezionalmente.

Il battello, senz'essere di gran lusso, è provveduto d'ogni comodità. E' lungo circa 115 metri, largo 13, ed ha una capacità di 4000 tonnellate. Fila comodamente i suoi 14 nodi all'ora coi 2600 cavalli di forza della macchine. Il servizio di bordo pei passeggeri, è fatto da malesi delle isole Sonda: color caffè-e-latte, occhi neri, capelli arricciati, corporature snelle ed eleganti. Vestono calzoni e giacca di tela bianca, ornata in rosso, attorno alle reni hanno una larga fascia scarlatta: sulla testa, un fazzoletto di seta multicolore, bizzarramente annodato. Non parlano che malese, e qualche parola d'olandese. Pronti, intelligenti, discreti, sono dei servitori preziosi.

A capo tavola siede il capitano della nave, signor Visman, un simpatico uomo, che ha quarant'anni di navigazione, e che ci parla con entusiasmo di Genova, dov'egli fa spesso scalo con la sua nave.

Vedo, sulla lista dei vini, una cosa che mi rallegra: accanto ai bordò ed ai vini del Reno, sono segnati i vini nostri, il Barolo, il Chianti, il Falerno, il Nebiolo: e la maggioranza dei passeggeri scelgono questi. Inaffiamo dunque col Nebiolo l'aringa olandese ed il burro salato dei *polders* — e ci siano propizie la Loreley del mare del Nord, della Manica e dell'Atlantico.

CRONACA DI ROMA

LA MORTE DEL GENERALE COSENZ

La salma

La salma del generale Cosenz, vestita della divisa e col collare dell'Annunziata, è stata lasciata fino alle otto di stasera sul letto, vegliata per turno da capitani di stato maggiore, sott'ufficiali dei carabinieri, e dagli uscieri del Senato Catelli e Bedini.

Lo scultore Genua ha plasmato in creta dal vero le fattezze dell'estinto.

Alle 4 dai dottori Pasca, Galimberti e dal capitano medico Ragnini sono state fatte delle iniezioni al cadavere per ritardarne la decomposizione.

Alle 8 la salma è stata trasportata nel salone, ove rimarrà sino a sabato alle 10 ant. Non è stato possibile esporla al pubblico perchè la sorella dell'estinto trovasi in gravi condizioni di animo e di salute, e la disposizione dell'appartamento non permetterebbe l'ingresso del pubblico senza turbare la povera signora che deve essere lasciata in perfetta calma. Al salone è stato serbato il suo addobbo.

In mezzo è stato eretto il catafalco tutto parato a nero ed oro, sul quale è stata deposta la salma. Al quattro angoli del catafalco sono quattro candelieri di metallo dorato, recanti grossi ceri. A capo del catafalco sorge un crocefisso di metallo dorato. Nessun altro apparato mortuario nella sala. La salma sarà vegliata dalle suore domenicane.

La famiglia e gli amici dell'estinto

Stamane dagli altri congiunti e dai medici è stata comunicata la triste nuova della morte alla signora Eloisa vedova Piria, sorella del generale. Per quanto il doloroso ufficio sia stato adempito con delicatezza, la povera signora è caduta in deliquio; poi, rinvenuta, è stata presa da una folle disperazione.

Sono giunti da Napoli i nipoti dell'estinto, sigg. Emanuele De Palma e ing. Vigilante, e da Avellino il sig. Enrico Lacquaniti, altro nipote.

E' giunto anche da Posillipo il comm. Giuseppe Civalleri, consigliere comunale di Roma e antico camerata e amico intimo di Cosenz.

Domani giungeranno gli altri nipoti sig. Cosenz da Palermo e conte Nardone da Napoli.

L'altra sorella del generale, signora Giulia vedova De Palma, non può venire perchè ammalata a Napoli.

I telegrammi

In gran numero sono giunti i telegrammi di condoglianza, tra i quali molti dall'estero.

Il Re ha telegrafato alla sorella del generale in questi termini:

La morte del generale Cosenz di Lei fratello mi affligge sinceramente. Associandomi al lutto di Lei, ricordo con affetto l'amicizia ed il patriottismo dell'illustre soldato che servì strenuamente la causa nazionale e fu ognora modello di virtù civili e militari. A nome anche della Regina esprimo a Lei sentimenti di condoglianza per la dolorosa perdita che sarà pure sentita con vivo rammarico dalla Nazione e dall'Esercito.

Umberto.

Il sindaco di Venezia ha telegrafato:

Venezia, memore di Enrico Cosenz, suo difensore strenuissimo nel 1848-49, ne ricorderà perennemente il patriottismo, il valore che lo additano a tutti gli italiani fattore nobilissimo dell'unità della patria. Alla sorella che lo piange estinto, alla patriottica città di Napoli che gli diede i natali, Venezia porge condoglianze vivissime.

Grimani, sindaco.

L'on. Pelloux ha ieri sera indirizzato all'on. Marsengo-Bastia il seguente telegramma:

Prego recarsi domattina sorella compianto generale Cosenz ed esprimere nome governo le più sentite condoglianze per la perdita dell'illustre cittadino, del patriotta esemplare e valorosissimo soldato, perdita che sarà lungamente sentita dal paese e dall'esercito che aveva per il generale Cosenz profonda ammirazione e venerazione. Partecipi anche le mie personali affettuose condoglianze per la perdita dell'antico collega ed amico.

Presidente Consiglio ministri: *Pelloux.*

Stamane il sottosegretario di Stato per l'interno si è recato dalla famiglia del compianto generale Cosenz presentando ad essa le condoglianze del governo per la perdita dell'illustre uomo e quelle personali del presidente del Consiglio.

Il sindaco di Gaeta ha telegrafato:

Gaeta piange la dipartita del venerando suo concittadino generale Cosenz, illustrazione dell'esercito italiano. Esprimo a vossignoria vive condoglianze in nome mio e dell'intera cittadinanza.

Orlando, sindaco.

E l'on. Crispi:

Apprendo con dolore la morte del caro nostro Enrico patriota, soldato valoroso che consacrò all'Italia tutta la sua vita.

Crispi.

Hanno telegrafato fra gli altri anche il duca d'Aosta e l'on. Farini.

Il registro delle firme

Nella portineria del palazzo Bonaccorsi il registro per raccogliere le firme è già per molte pagine coperto.

Tra le firme, notate quelle dei ministri Lacava e Finocchiaro-Aprile, del sottosegretario di Stato Bonardi, del prefetto comm. Serrao, dei senatori Bargoni, Paternò, Finali, Cucchi, dei generali Pallavicini, Oliveri, Fossati, del principe Ruspoli, sindaco di Roma, del barone Pasetti, addetto navale austriaco, del barone De Bildt, ministro di Svezia e Norvegia, degli onorevoli Branca, Colarusso, Valli, Cirmeni, dei consiglieri comunali di Roma principe Prospero Colonna, Jacovacci, del conte Negroni.

I funerali

I funerali avranno luogo alle 10 ant. di sabato.

La salma sarà tumulata a Campo Verano, probabilmente nella tomba del generale Assanti, che fu amico intimo del Cosenz.

Le memorie di Cosenz

Tra le carte trovate è una serie di impressioni, note sulle campagne cui prese parte il generale Cosenz.

All'ospizio di San Michele. — Veramente degna di nota è l'Esposizione che l'Ospizio ha fatta dei lavori degli allievi.

Nella scuola inferiore di disegno, notevolissimi: una *candeliera* del Toccafondi, alcuni gruppi di gessi del Blasetti e del Ferri, una *voluta* del Filoni; e nella superiore (disegno architettonico, prospettico, teoria delle ombre) un *prospetto di palazzo Strozzi* del Targia, una *finestra della Cancelleria* dello Zotti, un *cancello* del Barrettarossa, un *angelo del Palazzo dei Conservatori* del Bernardi, alcuni studi di architettura pompeiana dal vero di Razzani, Way, Biolchi; un *angolo della scalinata della Trinità de' Monti* del Serbaroli.

Nella sezione del disegno decorativo notevoli: la riproduzione di due bassorilievi dell'Arco di Tito degli allievi Serbaroli e Priori; dei paesaggi di Mercandetti, Ximenes, Panciroli, Bernardi, Way; una *fontana* del Razzani; una *Madonna del Francia* del Grimaldi, due riproduzioni della *Trasfigurazione* di Panciroli e Bernardi; una *testa di bimbo di Rubens* dello Ximenes.

Attitudini spiccate mostra il Serbaroli, che espone una bella testa di vecchio, di ottimo incisso, ad olio. La signorina Margherita Manciolelli, figliuola del direttore, espone un bellissimo studio di Villa Borghese, a carbone, ed un quadretto ad olio, di natura morta.

Nel saggio di incisioni in legno, ammirevoli i lavori del Castagna, del Mercandetti, del Way, dello Scagliola, del Targia; e in quello di incisioni in rame le riproduzioni di una incisione di Morgen e di un quadro di Ceccarini, eseguite dal Grimaldi, nella seconda delle quali l'allievo ha trovato da sè la linea nel processo di trattazione del rame.

Ammirevoli anche degli studi di pieghe, di Michelangelo Chiaserotti.

Nella pittura decorativa notiamo la vòlta di una sala dell'ospizio, eseguita dal Bernardi, dal Panciroli e dal Razzani, e un'altra dipinta dagli stessi in coadiuvazione del Priori; il restauro della Cappella, eseguito dal Viglietta, tre bellissimi saggi dell'alunno Bernardi, tra cui un *fregio di frutti* di freschezza meravigliosa; saggi del Serbaroli, in cui sono superate assai bene grandi difficoltà, nella riproduzione a tempera di sete, veli, metalli, cristalli. Notevoli anche i saggi del Viglietta, del Simonetti, del Priori, dello Zotti, del Cappanera, de' Razzani.

Nella plastica degnissimi di encomio un busto di Apollo del Bottoni, e dei fregi destinati al loggiato dell'ospizio, opera degli allievi Filoni, Ferri, Nicoli, Del Guasto, Cucchi.

Questo loggiato si va fregiando a mano a mano con lavori degli allievi; il Martella ha eseguite cinque volte sulle 500.

Quest'anno si espone una nuova porta intagliata, lavoro di Nicoli e Baffoni.

Nell'intaglio in marmo, scuola diretta dal prof. Bruni, che è stato allievo dell'ospizio, abbiamo veduto un capitello e una cornice da caminetto bellissima del Bottoni; notevoli anche per morbidezza quattro fregi decorativi rappresentanti natura morta. Questa scuola ha grande importanza, poichè esegue commissioni di molta entità; ora è in esecuzione una cappella per ordinativo della casa Doria-Pamphili.

Anche importantissima l'ebanisteria, diretta dal prof. Mordini, e la fonderia, diretta dal Bastianelli, nelle cui officine sono state fuse importantissime opere, come il monumento a Garibaldi del Balzico, quello al duca di Galliera del Monteverde, e trovasi presentemente in esecuzione una grande statua destinata ad un monumento che si erigerà nel Transwaal.

Nella sezione femminile, oltre gli ottimi lavori in sartoria, in ricami, in cucito, è degna di nota l'officina di restauro di arazzi antichi, nella quale si eseguono lavori veramente perfetti.

Ritardo di treni. — A causa di una frana che, prodotta dallo straripamento di un torrente, aveva ingombrato la linea tra Sezze e Piperno, il treno Velletri-Terracina che doveva giungere a Roma alle 7,20 di iersera è giunto stanotte all'una.

Lega operaia contro il coltello. — Il Comitato provvisorio *della Lega*, ha inviato alle Associazioni operaie uno schema di statuto che verrà discusso fra i rappresentanti le Associazioni stesse, la sera di venerdì 30 alle ore 8 1/2 nella sede della Società generale operaia in via del Pantheon. Sono pregati tutti i rappresentanti di intervenire.

Tale preghiera è rivolta anche ai rappresentanti di quelle Associazioni che non avessero ricevuto lo schema suddetto e l'invito.

L'on. Marsengo Bastia in visita. — Oggi alle 3 pom. il sottosegretario di Stato per l'interno, on. Marsengo Bastia, si è recato a visitare il carcere di Regina Coeli accompagnato dal suo capo di gabinetto cav. Salice.

Venne ricevuto dal cav. Doria, direttore e dal cav. Vitolo, vice-direttore, i quali lo accompagnarono nei varii reparti dello stabilimento, che è uno dei più importanti e meglio ordinati del Regno.

Per la Scuola complementare. — Il direttore sig. Gatti e i professori insegnanti nelle scuole comunali di via Sicilia hanno chiesto all'assessore della P. I. l'uso delle aule e della palestra per impiantare dal 1° novembre prossimo, una Scuola complementare secondo i programmi del ministro Baccelli.

La Scuola sarà divisa in due corsi — l'uno che si terrà d'inverno, e servirà a complementare l'insegnamento elementare e ad impartire lezioni di etica civile, l'altro, che si esplicherà nei mesi di marzo, aprile e maggio e riguarderà il tirocinio militare ed etica militare.

L'insegnamento sarà gratuito.

Il tirocinio militare avrà luogo nel pomeriggio dei giorni festivi.

Scuola complementare e ricreatorio L. Pianciani. — A cura del Comitato permanente per l'istruzione e l'educazione popolare, verranno prossimamente aperti nel quartiere Esquilino una scuola complementare elementare e un ricreatorio che saranno intitolati dal nome di Luigi Pianciani e accoglieranno i giovani che non abbiano oltrepassati gli anni 18.

Le iscrizioni si apriranno il 15 ottobre.

Il D.r cav. Bargnoni, reduce dalla scuola professionale di Parigi, ove il suo sistema ha incontrato il favore dei più provetti professionisti francesi, è tornato fra noi e col 1° ottobre ricomincierà a ricevere per cure e per l'applicazione dei denti col suo sistema speciale nel suo studio in via Panetteria n. 24.

Stamane l'avvenente ed elegantissima signorina Maria Garroni univasi in nozze con l'egregio signor Ernesto Persiani. Testimoni per la sposa i cav. Ludovico Serafini-Vigneri, Peroni e Aragno e per lo sposo il cav. Persiani e il maggiore Malavasi. Dopo la cerimonia ed un sontuosissimo *lunch* servito dal Vaiani la gentile coppia salutata da un numeroso stuolo di belle signore e vaghe signorine partì per la linea Nizza-Parigi. Moltissimi doni e fiori.

Per una castagnola. — Alle 3 di oggi una forte detonazione ha messo in allarme quel tratto di via Marghera che è tra le vie Magenta e dei Mille. Ma non si trattava che di una castagnola esplosa da un individuo rimasto sinora sconosciuto.

Alcuni vetri dei casamenti andarono in frantumi.

Tentato suicidio. — Oggi alle 2 è stata trasportata a San Giacomo Paolina Natalizi, di anni 24, da Roma, che poco prima nella sua abitazione in via del Teatro Valle, palazzo Carloni, aveva bevuto una forte dose di stricnina.

I medici dell'ospedale la dichiararono in pericolo di vita.

Movente del suicidio sarebbero gravi dispiaceri domestici: il padre della Paolina, Antonio, proprietario della calzoleria ai numeri 55 e 56 di via del Teatro Valle, è assai malato e gli affari pare non vadano molto bene.

Il ferimento di stasera. — Stasera alle 6 in via della Vite, la lavandaia Luisa Diana, di anni 27, abitante al n. 101 di quella via, fu brutalmente bastonata da due individui che ella dice essere commessi di negozio ma dei quali non conosce il nome.

La donna riportò delle ferite lacero contuse alla fronte e alla faccia.

A San Giacomo fu giudicata guaribile in 12 giorni salvo complicazioni.

Movente delle percosse gelosia di donna.

Arresto di ladri. — In seguito alle indagini praticate dal maresciallo Lucchini e dal brigadiere Sollettini è stato arrestato il carrettiere Albinio Lorati, di anni 31, da Lonigo, pregiudicato, autore del furto a danno di Nicola Pierdominici, in via Fornaci 19, perpetrato la notte dell'undici agosto pel valore di lire mille: e i suoi complici Pia Stella, di anni 25 da Roma, lavandaia, Agnese Paolini e Carolina Pandolfini, favoreggiatrici e ricettatrici della refurtiva. Questa fu recuperata.

I concerti di stasera. — *In piazza Colonna.* — Programma dei pezzi di musica che il concerto del 70° fanteria eseguirà dalle 8 1/2 alle 10:

1. Grandis, *Principe di Napoli*, marcia — 2. Petrella, *Jone*, sinfonia — 3. Micheli, *La pattuglia turca* — Mozart, *Marcia turca* — 4. Mascagni, *Cavalleria Rusticana*, potpourri — 5. Sellenik, *Ritirata tartara*, fantasia — 6. Marengo, schottisch.

In piazza del Popolo. — Programma dei pezzi di musica che il concerto del 69° fanteria eseguirà dalle 8 1/2 alle 10:

1. Cappelli, *Canzone popolare*, marcia 2. Rossini, *Barbiere di Siviglia*, sinfonia — 3. Marenco, parte prima del ballo *Excelsior* — 4. Bayer, potpourry del ballo, *La fata delle bambole* — 5. Desormes, *L'amour et la vie*, waltzer.

Cronaca del caldo. — Temperatura di oggi in Roma: massima 24,4 minima 16,9.

Bollettino meteorologico del 29 settembre. — *In Europa* la pressione è alta nel Golfo di Biscaglia, bassa in Irlanda 749, Biarritz 767.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è poco variato, temperatura leggermente diminuita; pioggie e qualche temporale, grandine a Lecce.

Stamane cielo nuvoloso coperto, qua e là piovoso, mare mosso.

Barometro: 753 a Genova, Roma, Ancona, Forlì, 756 Torino, Verona, Venezia, Foggia, 757 Domodossola, Belluno, Napoli, Bari, 758 Sardegna, Lecce, 759 Sicilia.

Probabilità: Venti deboli e freschi intorno a ponente e a Nord, meridionali altrove; cielo nuvoloso coperto con pioggie e qualche temporale.

Roma. — Barometro a mezzodì: 757,6 — Umidità relativa 56, assoluta 11,67 — Vento a mezzodì: WSW debole — Stato del cielo: coperto.

Circoli e Società. — La Società di previdenza fra i rivenditori di giornali è convocata in assemblea generale straordinaria per lunedì 3 ottobre nella sala della disciolta guardia nazionale.

Piccola Cronaca

TEATRI

Iersera al *Costanzi* il dramma di Sardou *Marcella* ebbe molti applausi, specialmente per opera di Virginia Reiter, la quale nello studio della non facile parte della protagonista dimostrò un'arte ancor più perfetta della memorabile rappresentazione datasi al *Valle*. Assai applauditi la Maione, il Leigheb e il Carini.

Stasera e domani, serate di addio della compagnia, la applauditissima *Gelosa*.

Molta folla, malgrado il tempo poco favorevole, al *Politeama Adriano*. Piacque assai il nuovo programma che fece meritare al direttore Schumann ripetuti applausi.

Domani serata *High-life*. La signorina Powell distribuirà fiori alle signore.

IL « RATCLIFF » A TORINO

Piero ci telegrafa da Torino:

« Per la prima rappresentazione del *Ratcliff* il *Carignano* era gremito di folla elegante. L'opera era diretta dallo stesso Mascagni. La diffidenza del pubblico fin dal primo atto fu dissipata.

« L'intermezzo destò entusiasmo e se ne voleva il *bis*. Gli artisti offersero all'autore corone. In complesso vi fu una diecina di chiamate.

« Il successo musicale è indiscutibile, quantunque si trovi l'azione troppo monotona. L'esecuzione è eccellente specialmente per opera delle signore Febea Strakosh e Maria Giudici-Caruson. »

Spettacoli del 29 settembre

Costanzi (ore 9). — Drammatica compagnia C. Leigheb-V. Reiter: *Il controllore di vagoni-letti*.

Politeama Adriano (ore 9) — Compagnia equestre Schumann — Spettacolo variato.

Manzoni (ore 9). — Compagnia drammatica permanente: *Il gobbo misterioso alla Corte di Francia*.

Sferisterio Sallustiano (giuoco del pallone) — Tutti i giorni partita alle ore 4,30.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Padova, 29, ore 3 pom. — *Un sergente prevaricatore.* Era qui giunto il sergente Leone Pasquini, ospitato in casa dell'ing. Belladonna. Mentre stava facendo colazione gli si presentarono alcuni agenti, che lo dichiararono in arresto.

L'arrestato, sergente del 6° reggimento bersaglieri, era fuggito da Bologna asportando parecchio danaro dalla cassa del reggimento. Vestiva in borghese; addosso non gli fu trovata alcuna somma.

Dolo, 29. — *Uxoricida.* Ieri Favaretto Lorenzo, in Sambruson di Dolo Venezia, per motivi d'interesse, uccideva con tre colpi di coltello Lavorato Rosa unita con lui in matrimonio religioso. L'uxoricida si costituì.

Reggio Calabria, 29. — *Rissa.* Ieri a Riace in occasione della fiera sorse una clamorosa rissa a cui presero parte molte persone. Intromessisi i carabinieri Saraceno Giovanni e Bruno Giovanni, questo ultimo esplodeva un colpo di rivoltella che uccise il muratore Muscarà Francesco.

Chieti, 29. — *Omicidio.* Ieri a Vacri, Pantalone Manzo uccideva con una sassata il cognato Ciaramellano Giovanni. L'omicida fu arrestato. Causa dell'omicidio un dissenso d'interessi.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Un edifizio scolastico

SAN VITO ROMANO, 28. — Stamane l'on. Baccelli invitato dal comune, pose la prima pietra dell'edifizio scolastico. Una fitta calca di popolo accolse con vivissimi applausi il ministro, mentre la musica cittadina intuonava l'inno reale.

Salito l'on. Baccelli sopra una specie di palco eretto per la circostanza ed accompagnato dal prof. Rossoni dell'Università di Roma, dal cav. Calza, dagli ispettori scolastici cav. Morelli e Sferra Carini e da altri, l'avv. Cinti Vincenzo assessore per la P. I. pronunziò un discorso, nel quale dopo aver salutato il ministro a nome della cittadinanza, gli espresse la gratitudine del paese, e spiegò il nobile concetto dal quale era stato animato il Consiglio nel deliberare l'edifizio scolastico.

Il ministro strinse la mano all'avv. Cinti e ringraziò l'amministrazione del comune, ne elogiò l'opera e conchiuse illustrando il suo concetto che ai figli del popolo sia data non solo una sufficiente istruzione, ma sopratutto l'educazione morale e civile, che è base del carattere dell'individuo. Al grido di « Viva il Re! Viva il ministro! » furono salutate le parole dell'on. Baccelli, il quale per primo appose la firma al rogito del notaio Cricchi dott. Alberto.

Per la linea Roma-Terracina

VELLETRI, 29. — (*Chiaraza.*) Alle ore 10 di questa mattina, nella sala consigliare si è tenuta la già annunziata adunanza dei rappresentanti dei vari Comuni, per protestare contro il pessimo servizio ferroviario di questa ubertosa regione.

Erano presenti tutti i sindaci dei Comuni del circondario, e tutti i consiglieri provinciali.

Dei due deputati era solo presente l'on. Giacinto Frascara; il principe Colonna, deputato di Ceccano, ha aderito per telegramma dolendosi di non poter esser venuto per causa di malattia.

Ha parlato per primo il cav. Marchetti, sindaco di Cori a cui spetta l'iniziativa; facendo rilevare con cifre i rilevanti guadagni che fa l'amministrazione ferroviaria e gli innumerevoli danni e pericoli che offre invece al commercio ed ai viandanti.

Parlò poi l'onorevole Frascara: si è formata la Commissione composta degli on. Frascara e Colonna, di tutti i consiglieri provinciali, nonchè del sindaco di Cori per riferire in proposito al Ministero dei lavori pubblici.

INFORMAZIONI

L'ON. PELLOUX

Ci telegrafano da Milano:

L'on. Pelloux giunto a Milano iersera, si recò oggi a conferire col Re a Monza. S. M. lo trattenne a colazione.

Stasera l'on. Pelloux ripartirà per Roma.

LA REGINA

La Regina è partita da Monza per Stresa, a salutarvi la duchessa di Genova madre.

IL DUCA D'AOSTA

Il duca d'Aosta è giunto iersera a Milano da Torino. Oggi si recò a Monza dal Re.

IL MINISTRO LACAVA
e i lavori del porto di Genova

Il giornale il *Caffaro* giunto oggi a Roma, reca un dispaccio del suo corrispondente romano, nel quale si afferma che l'on. Pelloux, prima di partire per Torino, ebbe con l'onorevole Lacava, ministro dei lavori pubblici, un colloquio, quasi esclusivamente dedicato alla questione dei lavori del porto di Genova. Sempre secondo quel dispaccio, il presidente del Consiglio sarebbe rimasto « assai impressionato » dagli attacchi del *Caffaro* riguardo al preteso ritardo dei lavori portuali, e avrebbe « invitato il collega dei lavori pubblici a rimuovere ogni difficoltà » riguardante l'appalto dei lavori stessi.

Questo racconto fa seguito, come i lettori hanno potuto comprendere, ad una serie di gratuite aggressioni che il giornale genovese ha mosso all'on. Lacava, falsamente accusandolo, ora di voler ritardare capricciosamente i lavori del porto, ora di far mancare, proprio lui, i vagoni sulle calate del porto medesimo.

Per avere un'idea della legittimità di simili aggressioni basterà sapere che una, e non delle meno fiere, gliene è stata mossa giorni sono in seguito ad un articoletto di cronaca, comunicato alla *Tribuna* dai cavatori di pozzolana della provincia di Roma, i quali protestavano contro l'esclusione del loro prodotto dai capitolati pel porto di Genova, e si lamentavano che il ministro dei lavori pubblici non desse loro affidamento di farli modificare!

Il *Caffaro*, con un vero miracolo di logica, prendeva occasione da questo per accusare l'on. Lacava di non si sa quali tresche con i cavatori di pozzolana a danno di Genova!

Una volta messi su questa via, nulla di più naturale che s'inventasse anche la ramanzina dell'on. Pelloux, ed il suo ordine di « rimuovere le difficoltà » che l'on. Lacava va accumulando.

Ma nello stesso modo che è assolutamente contrario al vero ciò che si è detto dell'on. Lacava, è inventato di pianta quel che si dice dell'on. Pelloux, il quale non ha avuto occasione alcuna di spronare il suo collega all'adempimento dei proprii doveri d'ufficio.

Per quanto poi riguarda la questione dei vagoni di cui anche ieri si è occupato il Consiglio comunale di Genova, siamo in grado di affermare, contrariamente a quanto è stato detto da taluni, che la caduta della Convenzione stipulata nello scorso giugno dal Governo colle Società ferroviarie, non ha influito affatto sull'epoca dell'entrata in servizio del nuovo materiale rotabile. Infatti gli onorevoli Lacava e Vacchelli, avendo potuto provvedere in modo diverso alla spesa, diedero ugualmente le disposizioni per gli acquisti del materiale stesso. Come pure, lungi dall'opporsi all'approvazione di proposte per nolo di carri, il ministro Lacava dovette anzi fare a questo proposito delle premure alle Società ferroviarie.

L'ITALIA A MADRID

Un telegramma di Madrid annunzia che l'ambasciatore italiano, barone De Renzis, ha fatto visita di congedo alla regina-reggente.

— L'on. De Renzis è atteso in questi giorni a Roma donde, dopo aver conferito coi ministri Canevaro e Pelloux, andrà a Londra ad assumere la direzione dell'ambasciata.

LA FRANCIA AL VATICANO

Un telegramma di Parigi reca ritenersi colà infondata la voce del richiamo di Poubelle dal posto di ambasciatore presso la Santa Sede.

L'ON. BACCELLI

Ieri sera ha fatto ritorno in Roma da San Vito l'on. Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica.

Egli partirà la mattina del 1° ottobre col direttissimo delle 8 per Torino, dove si reca per inaugurare il Congresso medico nazionale.

Nei due giorni in cui rimarrà in Roma l'onor. Baccelli coordinerà gli studii già compiuti a San Vito e che riguardano specialmente le nuove leggi che egli intende presentare immediatamente alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari.

L'AUMENTO DELLE CONGRUE
parrocchiali

Il guardasigilli, on. Finocchiaro-Aprile, ha deciso di ripresentare alla riapertura della Camera, il disegno di legge sull'aumento delle congrue parrocchiali già presentato, com'è noto, dall'on. Zanardelli e ritirato dall'on. Bonacci.

Il progetto sarà ripreso allo stato di relazione riservandosi il ministro di proporre alcuni emendamenti.

LE NUOVE NAVI

Alla nave da battaglia di 1° classe in costruzione nel R. arsenale di Spezia è stato imposto il nome di *Regina Margherita*.

Alla nave da battaglia di 2° classe in costruzione a Venezia è stato imposto il nome di *Francesco Ferruccio*.

Com'è noto, la nave in costruzione a Castellammare si chiamerà *Benedetto Brin*.

IL « SAVOIA »

Colla data del 1° ottobre passa in disponibilità a Napoli il *yacht Savoia*.

PER UNA DIMOSTRAZIONE
contro gli italiani

Ci mandano da Malta:

« Il tribunale penale di Malta condannò iersera a pene varianti da uno a tre mesi di detenzione, tutti arrestati gli per la dimostrazione contro gli italiani.

La sentenza ha prodotto ottima impressione nella nostra colonia. »

I TABACCHI TURCHI
e il ministro delle finanze

Un giornale del mattino denunziava giorni sono certi fatti che si sono verificati in alcuni acquisti in economia di tabacchi turchi, i quali fatti avrebbero recato non lieve offesa all'interesse materiale dell'amministrazione delle privative, nonchè una grave offesa morale al prestigio ed alla indipendenza di quell'alto corpo collegiale tecnico, costituito sotto il nome di Commissione centrale di perizia per l'esame di tutti i tabacchi che l'amministrazione acquista per gli usi del monopolio.

Benchè i fatti cui si accenna siano sostanzialmente veri, sappiamo però che essi non erano sfuggiti al vigile occhio del ministro Carcano, il quale, ancora prima della menzione fattane nei giornali aveva già in parte provveduto, rimettendo nel pieno esercizio della sua carica quel funzionario presidente della Commissione centrale di perizia, che da tre anni era condannato ad un ozio forzato, colla sola mansione di riscuotere lo stipendio.

E siccome sappiamo perfettamente che tutto quanto sarà utile di fare nell'interesse del monopolio il ministro Carcano è intenzionato di farlo con ponderazione e fermezza, così possiamo pure aggiungere che egli sta studiando altre disposizioni di massima per rialzare completamente il prestigio e l'autorità di quel Corpo Collegiale che ha la importante e delicata missione di periziare e classificare tutti i tabacchi che l'amministrazione acquista, ma che non avrebbe alcuna ragione di esistere, se non in quanto sia sottratto ad ogni influenza, e sia assolutamente padrone della propria coscienza.

AL MINISTERO DELLE POSTE

Il cav. Gustavo Franchini, capo di gabinetto del ministero delle poste e telegrafi, con recente decreto è stato nominato ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia.

Il sig. Amato Sepe, segretario particolare del sottosegretario di Stato, è stato nominato cavaliere dello stesso ordine.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Rol cav. Carlo, consigl. della Corte d'appello di Venezia, è collocato a riposo — Badano cav. Gio. Diomede, consigl. della Corte di appello di Genova, è collocato a riposo — Rapisardi Ferdinando, presid. del trib. di Paola, è nominato, a sua domanda, consigl. della Corte d'appello di Cagliari.

NELLA R. MARINA

Il contrammiraglio Turi è stato collocato, a sua domanda, nella posizione di servizio ausiliario, a datare dal 1 ottobre p. v.

— Sono state fatte le seguenti promozioni negli ufficiali del corpo dello stato maggiore generale della riserva navale:

A capitano di vascello: i capitani di fregata Casiglia e Armani.

A capitano di corvetta: i tenenti di vascello Massa, Giusto, Spano, Iacino, Sicca, Delle Piane e Tedesco.

— Col 16 ottobre p. v. il tenente di vascello Massard è esonerato dalla carica di ufficiale istruttore presso il tribunale militare marittimo di Spezia per imbarcare lo stesso giorno, con le funzioni del grado superiore sul *Fieramosca*, in luogo del capitano di corvetta Mengoni, destinato altrove. A surrogare il signor Massard al tribunale predetto è destinato temporaneamente il tenente di vascello Piol.

Col 1° ottobre p. v. il tenente di vasc. Acciani imbarcherà sul *San Martino*, in luogo dell'ufficiale di pari grado Santangelo. A sostituire il signor Acciani sulla *V. Pisani* è stato destinato il tenente di vasc. Barsotti, che imbarcherà l'11 di detto mese.

Col 1° ottobre p. v. il tenente di vasc. De Filippi sbarcherà dal *S. Bon*. L'ufficiale di pari grado Notarbartolo imbarcherà sul *S. Bon* e sarà sostituito nella Commissione per il collaudo dei siluri dall'altro tenente di vasc. Costa.

Col 6 ottobre p. v. il medico di 1.a cl. Giovannitti imbarcherà sulla r. nave *Sicilia* in sorveglianza dell'uff. sanitario Tacchetti, il quale farà ritorno al proprio dipartimento. Il dott. Giovannitti raggiungerà la nuova destinazione col piroscafo della S. N. G. I. che da Civitavecchia salpa per il Golfo degli Aranci ogni giorno alle ore 17.

Il cap. di vasc. Vergara, è stato collocato nella posizione di servizio ausiliario, a sua domanda.

— *Città di Milano*, giunta a Port-Saïd il 28 — *R. di Lauria* e *Calatafimi*, giunti a Venezia il 28.

Cose di Napoli

Il municipio pregherà il sindaco di Roma, on. Ruspoli, a rappresentarlo ai funerali del concittadino onorario Cosenz.

Il comando d'armata di Napoli inviò la bandiera a lutto.

Domani il sindaco Summonte, quantunque indisposto, presiederà appositamente il Consiglio per commemorare l'illustre estinto.

Egli già telegrafò alla famiglia le condoglianze della città.

Nel collegio della Nunziatella si affiggerà una lapide che ricordi gli studi militari, che vi compì Cosenz. L'Associazione de' garibaldini napoletani, riunitasi d'urgenza, decise di partecipare ai funerali.

Ancora i fatti di Livorno

(Nostro telegr. partic.)

LIVORNO, 29, ore 6,5 pom. — (*Edi.*) Il servizio di questa esattoria comunale è stato assunto oggi dalla Banca d'Italia. Il tesoriere Chiappe ha dichiarato nel suo nuovo interrogatorio di aver ceduto per timore dell'indole vendicativa del Costella già così potente e prepotente nelle cose cittadine. Le date delle ricevute rilasciategli, sarebbero per dichiarazione del Chiappe, fittizie.

Continuano infruttuosamente le ricerche del Costella.

Ore 6 pom.

Si smentisce che la polizza di assicurazione sulla vita intestata al Costella sia stata sequestrata dentro una cassetta di ferro tenuta dall'impiegato daziario Bevilacqua, mentre costui entrava nella propria casa. La polizza fu invece rinvenuta, come vi ho telegrafato, durante le perquisizioni eseguite nella casa e nel Banco del Costella dall'ispettore di P. S. Giovanni Piazzetta.

L'agitazione antitaliana in Austria

(Nostro telegramma particolare)

ZAGABRIA, 29, ore 11 antimer. — (*G.*) A proposito dei fatti di Pedecovcina apprendo, che i muratori italiani occupati nel lavoro erano dipendenti dell'agente consolare Carnelutti. Casualmente lo stesso giorno dell'aggressione il Carnelutti giunse colà per ispezionare il lavoro, e gli fu fatto tosto rapporto dell'accaduto.

Il Carnelutti immediatamente telegrafò al Bano domandando soccorso, ed il governo ordinò alla polizia di Varasdino di proteggere gli italiani da ulteriori persecuzioni.

VIENNA, 29. — Il *Correspondenz Bureau* ha da Zagabria in data d'oggi:

« Secondo informazioni ufficiali l'incidente avvenuto a Bedekovcina tra muratori croati e muratori italiani si ridurrebbe ad una rissa di nessuna importanza non provocata da motivi politici. Le ferite riportate dagli italiani sarebbero di pochissima entità. »

Il Congresso internazionale della stampa

LISBONA, 28. — Il Congresso internazionale della stampa ha tenuto ieri la prima seduta sotto la presidenza del portoghese Ennes.

Oggi, ricorrendo il genetliaco del re e della regina, i membri del Congresso si sono recati al palazzo dell'Ajuda a presentare ai sovrani felicitazioni ed omaggi.

L'on. senatore Bonfadini, delegato della stampa italiana, è ripartito per l'Italia.

LISBONA, 29, ore 1,45 pom. — (*D.*) Il Congresso si è chiuso oggi. A sede del futuro Congresso fu scelta Roma.

Dopo il Congresso un centinaio di giornalisti esteri firmano un indirizzo di simpatia ai giornalisti italiani processati.

In memoria dell'Imperatrice

BUDAPEST, 29. — La Camera dei deputati ha approvato ad unanimità senza discussione il progetto di legge per l'erezione di un monumento alla regina Elisabetta.

Un altro anarchico arrestato

VIENNA, 28. (A.S.) — Secondo la *Neue Freie Presse*, è stato arrestato a Macarska, a bordo di un vapore giunto da Trieste, Carlo Antonelli, ritenuto pericoloso anarchico.

Perquisito gli furono trovati una lima simile a quella del Luccheni e documenti importantissimi.

Una rivolta alla Giammaica

NEW-YORK, 29. — Il *New York Herald* ha da Kingston (Giamaica) che i meticci della Costa si sono ribellati impadronendosi delle proprietà immobiliari degli inglesi, i quali furono costretti a ritirarsi in città.

Il governo prende i provvedimenti necessari per reprimere i disordini.

La regina di Danimarca

COPENAGHEN, 29. — La regina Luisa è morta stamane alle ore 5,30.

La regina Luisa di Danimarca, del ramo dei langravi d'Assia Cassel, nacque a Copenaghen il 7 settembre 1817. Il 26 maggio 1842 andò sposa a Cristiano, principe di Slesvig-Holstein-Sonderburg-Glucksburg, che nel 1852 veniva designato come successore di re Federico VII della Casa di Oldenburgo, e come tale riconosciuto dalla legge di successione danese del 1853.

Re Cristiano, a cui la morte della sposa a lui dilettissima deve aver recato un gran colpo, è minore di un anno della defunta.

Le Corti di Pietroburgo, di Londra e di Grecia, la Casa d'Orléans, strette per vincoli di sangue alla defunta, ne porteranno con intenso cordoglio il lutto.

Lo sciopero dei sterratori parigini

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 29, ore 11 antim. — (*Jacopo.*) La risorse degli scioperanti diminuendo è probabile che finiscano col cedere. Qualche centinaio ha già ripreso il lavoro oggi.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Ore 3 pom. — La liquidazione è finita regolarmente con il tasso dei riporti a buon mercato. Continua la fermezza sulla Rendita e da Parigi l'apertura ci viene 92.85, con un aumento di 10 centesimi dal corso di chiusura di ieri; qui si è aggirata dal 92.95 a 99.97 1/2 per ottobre — contante 99.80 a 99.85. — Rendita 4 1/2 contante 108.40.

I valori si mantengono nel loro contegno fermo: le sole Terni deboli a 775 sopra la voce di dissensi nel ministero a proposito dei crediti per la marina. Banca d'Italia 948 — Meridionali 730 fermissime — Mediterranee 527 — Banca commerciale 643 — Credito italiano 583 — Rubattino 430 — Raffinerie migliori a 380. — Valori locali stazionarii, salvo gli Omnibus, che da 405 cedono a 402 e le metallurgiche che fecero 167 sopra Milano — Gas 736 — Molini da 136 chiudono più fermi a 137.50 — Banco Roma 163.50. Ferriere 189. Condotte 255.50.

Cambi senza variazioni a 107.80 il Francia — 27.27 la Londra.

Dernière, ore 6 pom. — Malgrado 92.80 Parigi, fermi 99.92 la Rendita — Molini 137 — Omnibus 403 — Condotte 255.50 — Roma 162.

Parigi, 29 settembre 1898

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.		— —	101 75
Id. 3 % perp.	»	102 57	102 65
Id. 3 1/2	»	105 90	105 90
Rendita Italiana 5 %	»	92 85	92 60
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	109 [illegible]
Rendita Turca (nuova)	»	22 [illegible]	22 35
Banca di Parigi	»	958 —	957 —
Egiziano 4 0/0	»	— —	110 25
Rend. Spag. ester. nuova	»	43 20	43 25
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	54r —
Azioni Suez	»	— —	3695 —
Meridionali a termine	»	674 —	674 —
Rendita Portoghese	»	24 —	23 85
Rendita Russa 3 0/0	»	— —	97 —
Banca di Francia	»	— —	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero del 30 settembre 1898)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 107,79

Uve. — Se in massima è oramai assodato che la vendemmia sarà abbondante, mancano però dati statistici precisi per valutare con sufficiente approssimazione il quantitativo reale.

Ciò porta una grande incertezza sui mercati.

Su qualche piazza i prezzi sono sostenuti; altrove in aumento; altrove stazionari.

In complesso però domina la calma.

Piemonte: Sulla piazza di Torino si vendono gli uvaggi a L. 2.70 a 3.20; le uve meridionali L. 2.70, al miria.

A Ovada le uve dolcette si trattano a L. 1.84.

A Alessandria gli uvaggi costano L. 1.70 a 2.25.

A Tortona si quota: uva nera di collina L. 2.20 a 1.50 e 1; bianca 1.65, 1.50; uva nera di pianura L. 1.35.

A Carmagnola, uvaggio L. 2 a 2.50.

A Novi Ligure, Nebiolo L. 2.10 a 2.30; mista 1.70 a 2.20.

Lombardia: A Milano i compratori non vogliono pagare più di L. 20, al massimo 23 al quintale.

A Brescia le uve del meridionale e del modenese si vendono da 17.50 a 20.50 se fine; da 16 a 17 se andanti.

Puglie: in provincia di Bari i prezzi sono in rialzo. Le uve nere si quotano L. 8.50 a 9; le bianche 11.50 a 13.

A Barletta si tratta da L. 10.50 a 14 secondo le qualità.

A Brindisi invece si è sempre intorno a 9-10 lire.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

Ieri sera, dopo pochi giorni di malattia, ha cessato di vivere il cav. ufficiale **Telesforo Santangeli**, capo sezione negli uffici municipali. Prima di servire la sua città nativa come impiegato, aveva dedicato gli anni della sua giovinezza all'Italia, dal '59 al 67, da S. Martino a Mentana... Nella famiglia, vissuta in esilio fino al 1870, imparò ad amare il paese; dal suo cuore, veramente nobile e buono trasse la ispirazione di tutte le sue opere che furono verso quanti conobbe quelle di un amico prezioso e benefico. Morto in età ancor fresca lascia nei parenti e negli amici un amaro rimpianto, un continuo desiderio di sè.

Il trasporto avrà luogo domani 30 settembre alle ore 3 1/2 pom. partendo dal Corso Vitt. Em., 252.

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

V.

L'ultimo colpo

Nel salire la scala di casa sua, Angela si sentiva le tempie battere con gran forza, le orecchie ronzare e lo stomaco vuoto contrarsi pei subiti crampi.

Non si obbliano impunemente le leggi naturali.

Angela aveva fame.

Essa fu obbligata a fermarsi sul pianerottolo e ad appoggiarsi allo stipite della porta per riprender fiato.

Allora una voce ben nota le colpì l'orecchio, una voce aspra, acuta, stridula che passava la porta e sarebbe giunta sino dai vicini se il freddo eccessivo e l'ora tarda, non li avessero costretti a chiudere con ogni cura porte e finestre.

Il cuore della giovanetta si strinse dolorosamente; quella voce era di sua madre.

L'eterna disputa nella quale suo padre più debole era sempre stato il vinto, si prolungava per lui sino alla tomba.

Angela aveva tuttavia voluto rispettare colei che l'aveva messa alla luce, ed aveva avuto per lei tutti i riguardi, le cure e la devozione che una figliuola adorata suole avere per la propria madre.

Ma per quanto cercasse lontano ne' suoi ricordi, non le riusciva di rammentarsi una sola prova di tenerezza avuta da lei.

Nell'infanzia era stata affidata ad alcuni campagnoli vicini alla casa paterna: il padre si recava a vederla ogni giorno, la conduceva a passeggio pei campi, dapprima portandola in braccio e più tardi tenendola per la mano e aiutandola a camminare.

Aveva sempre presente alla memoria il di lui volto sul quale la mestizia si addensava ogni dì più, e ricordava ancora la costante dolcezza colla quale egli le parlava nelle lunghe ore che passava con lei.

E la madre?

La vedeva anch'essa qualche volta, ma sempre a scappa e fuggi, raramente sola, più spesso accompagnata da una turba chiassosa di amici dei quali non poteva fare a meno.

I suoi baci le parevano tanto distratti che anche allora, solamente a pensarci, ne risentiva una impressione di pena.

Più tardi, a Parigi, fu per lei la stessa tenerezza desolata da parte del padre e il medesimo abbandono da parte della madre che vedeva appena, dapprima trasportata nel vortice della società, poi vagante per ore e giornate intiere, forse, allo scopo di sottrarsi allo spettacolo odioso della miseria invadente.

E la sua voce sempre stridula, astiosa, offensiva quando si rivolgeva al marito, come dimenticarla o non riconoscerla?

Gli anni non l'avevano punto cangiata, e come allora s'innalzava adesso nella camera del morente.

Cosa diceva?

Sarebbe stato necessario turarsi le orecchie per non sentire.

— Sì, ero uscita!...... Ero fuggita da questa odiosissima casa..... da questa soffitta..... da questo granaio..... E sai perchè?.... Perchè ne ho abbastanza della vita che tu ci hai preparata.

E qui un'ingiuria che ferì al cuore la povera giovanetta.

— Allora?.... chiese il padre con voce spenta, quasi indistinta che pure Angela intese coll'animo sospeso.

— Allora, ripetè la voce astiosa, avevo risoluto di finirla e volevo annegarmi. Sono stanca di poltrire in questa miseria, di logorarmi poco a poco in questo albergo della fame dove ci hai condotte colla tua abilità..... Guarda!...... E' bello, nevvero? Non c'è pane, non c'è fuoco, non c'è niente che si possa comperare perchè non abbiamo nemmeno un soldo; c'è dell'acqua perchè non costa nulla, ed anche perchè io debbo andarla a prendere, come una serva!

Il malato ripetè la domanda semplicissima, ma dal tono usato nel pronunziarla, Angela sentì la collera e l'ironia vibrare in essa.

— E allora?....

— Allora, riprese la donna, feci la strada a caso, passando dal viale Maine, via di Rennes sinchè giunsi al *quai*.... E' lontano, veh!..... Alla fine di via Buonaparte presi a camminare a gran passi..... La gente mi guardava stupita, forse prendendomi per una pazza..... Sul *quai* mi chinai..... vidi scorrere l'acqua nerastra.....

— E tornasti indietro!.....

Le parole quasi inintelligibili avevano pure una tale intonazione di scherno che si capiva dovessero essere accompagnate da un sorriso sarcastico di vendetta.

— Infatti è così, rispose l'altra cinicamente, sono tornata indietro rimettendo il gioco a più tardi. Ho pensato che avrò sempre il tempo di farlo fra qualche settimana, quando l'acqua sarà meno fredda.... Ma intanto, Angela non ha portato niente?....

— Angela?......

— Non è ancora tornata?....

— Sì.

— E' uscita di nuovo, allora?

— Pare, se non è qui.

— Le hai parlato?

— Sicuro.

— Cosa ti ha detto?

— Che soffre.

— Perchè?

— Per la nostra condizione, per la nostra spaventosa miseria.

— Chi ha ragione di lamentarsi non è lei, sono io.

— Perchè?

La madre pronunziò una mala parola:

— Oh! per lei non ho paura..... Troverà sempre il modo di cavarsela.

— Come?

— Essa è giovane piena di forza e di salute..... e poi.......

Esitò un secondo, e compì la frase abbassando un po' la voce:

— E' bella!

— Cosa vuoi dire?

— Niente più di quello che dico.

Il morente si sollevò.

Angela, palpitante, col freddo nell'anima, vergognosa come se qualcuno le avesse lanciato del fango sul viso, restava immobile, colle mani appoggiate al muro e l'occhio teso.

Ella non vide l'atto di suo padre, ma lo sentì; le loro anime vibravano all'unisono, ed egli adoperava per difenderla le sue ultime forze.

Fremente d'indignazione, replicò:

— E sei tu che osi parlare così, tu, che colle tue pazzie precipitasti la poverina nel baratro dove si agita senza aver la forza di uscirne! Essa non ha più beni, non ha più nulla fuorchè la sua bellezza, e a sentirti, essa è pronta ad usarne come mezzo di sussistenza! Tu l'insulti mentre lavora — e per chi, gran Dio! — e logora quella bellezza che profani colle tue vili insinuazioni, tu, indegna madre! Quello che hai avuto il coraggio di dire è infame! Quello che supponi è orribile! Ed io invoco la morte per non ascoltar più simili parole! Sentimi, in questi ultimi momenti della mia vita voglio dirti una volta quello che penso!

Angela avrebbe voluto gridare:

— Padre!

Ma una forza invisibile le chiuse la bocca e la costrinse a tacere.

L'infelice che per tutta la vita aveva subito la volontà di quella donna, ebbe un momento di energico sdegno; lo schiavo si ribellò.

Nell'amore per la figliuola seppe ritrovare un resto di vita per maledire quella madre che non temeva di macchiare essa medesima la fronte della figlia col fango nel quale l'aveva trascinata, e col dito appuntato su lei, riprese:

— Sinchè gli insulti non hanno colpito che me, ho chinato il capo accettando e sopportando tutto come martire dell'odioso matrimonio che ci legò l'uno all'altro! Ora tu senti che la prima vittima ti sfugge e vuoi già scagliarti sull'altra, Angela! Oh! perchè non è qui per conoscere colei alla quale deve tutte le sue sventure, tutti i pericoli che l'attorniano, tutte le umiliazioni che è costretta a subire? Sei tu che ci hai perduti colla tua vanità, il tuo orgoglio, la tua spensieratezza, i tuoi vizi, insomma! Sei tu che ci hai strappati da quell'asilo di pace e di sicurezza, dove il caso benigno mi aveva fatto nascere, dove avrei voluto vivere! E adesso il mio dolore è di non poterví almeno riposare da morto vicino ai miei parenti! Ho rimpianto quell'amato asilo più ancora che per me per quella poveretta che vorrei condurre meco nella tomba pur di sottrarla ai tuoi consigli e ai tuoi esempi! Tu consumasti i nostri averi colla tua mania pel lusso, colla dissipazione insensata di una donna che non vuol sorvegliare nulla, nè prevedere nulla! Sei tu infine che mi rendesti la vita un inferno colle tue dispute, i tuoi furori e i tuoi rimproveri quando non potevi riempire la borsa dove i tuoi amanti venivano ad attingere! Sì, i tuoi amanti! Credevi che fossi cieco e non udissi l'eco degli scandali che giungeva a me da ogni parte? Ecco a cosa ci riducesti! Ecco la malattia che mi fa morire, logorato dalle torture che mi desti, come il ferro dall'azione della lima. Angela! la mia figlia adorata! Io le auguro una sola cosa, che un uomo onesto si trovi sulla sua via e la tolga alla vita che farebbe con te. Amante o marito, poco importa nella sua miseria! Qualunque cosa, piuttosto che vivere in comune con una donna senza cuore, che non ha mai amato altri che sè, e che nella sua indegnità non sa nemmeno conservare il rispetto della morte!...... Ho detto, e adesso, addio! Lasciami spirare in pace, morirò liberato!